

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA - RAVANUSA e CAMPOBELLO DI LICATA

ANNO XX - N° 12/2001-1/2002 - EURO 0,77

GENNAIO 2002

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Ordine del giorno approvato dall'ARS a favore degli abusivi

UNA RACCOMANDAZIONE AI PREFETTI A NON APPLICARE LA LEGGE DELLO STATO

di Calogero Carità

Se i prefetti delle nove province siciliane e soprattutto il nuovo prefetto di Agrigento, che ha sostituito il dott. Ciro Lomastro che aveva preteso che lo Stato non venisse umiliato e sconfitto a Licata, riceveranno la "raccomandazione" del presidente della Giunta Regionale, Salvatore Cuffaro, a sospendere per sei mesi gli interventi di demolizione degli immobili edificati in difformità allo strumento edilizio e in zone sottoposte a vincolo di tutela ambientale o archeologica, gli abusivi per necessità o per speculazione, destinatari di sentenze già passate in giudicato e i cui immobili sono stati acquisiti al patrimonio comunale, potranno godersi un attimo di tregua in attesa che l'Assemblea Regionale Siciliana licenzi il disegno di legge governativo sul cosiddetto "riordino delle coste", una nuova legge di sanatoria per gran parte degli abusi che hanno compromesso il profilo costiero della Sicilia.

Questo è il senso di un ordine del giorno, chiamiamolo anche bipartisan, approvato dall'Ars giovedì 29 novembre e accolto, era tutto combinato, favorevolmente dal governatore Cuffaro che ora dovrà avanzare ai prefetti la richiesta di sospendere le demolizioni abusive. In sostanza una autorità governativa raccomanderà ai prefetti perché delinquantino con buon senso non ottemperando alla esecuzione delle leggi dello Stato. Una situazione davvero demagogica che, se attuata, verrà a creare un precedente destabilizzante. E' vero che i prefetti in Sicilia, in base allo Statuto speciale di cui gode la nostra isola, dipenderebbero per quanto attiene l'ordine pubblico dal presidente della Regione, ma è anche vero che sono la "longa manus" del governo centrale, i cui interessi dovrebbero garantire e soprattutto dovrebbero garantire il principio di equità tra i cittadini sancito dalla nostra Costituzione. Ma è altrettanto vero che i prefetti rappresentano il potere politico centrale che oggi è tutta una cosa tra Roma e Palermo, per cui potrebbe anche succedere che con il conforto del ministro degli interni, i prefetti siciliani potrebbero accettare la "raccomandazione" del presidente della Regione Siciliana.

A firmare l'ordine del giorno sono stati i deputati Eleonora Lo Curto (Nuova Sicilia), Antonio Beninati (Forza Italia), Giusy Savarino (Cdu), Salvatore Zago (Ds), Giuseppe Infurna (A.N.), Giovanni Marzullo (Margherita).

Questo stratagemma, frutto di vecchie logiche politiche ormai datate, non è piaciuto all'assessore regionale ai BB.CC., Fabio Granata, secondo il quale "il governo regionale deve sempre riuscire a dare segnali chiari e univoci sui temi della legalità ai cittadini, per questo l'ordine del giorno sullo stop alle demolizioni, rischia di produrre tensioni e generare illusioni". E il fatto che il governo regionale stia lavorando ad un disegno di legge che definisca in modo legislativamente chiaro le questioni legate ai fenomeni di abusivismo, "questo però non significa che qualcuno possa pensare di fare un passo indietro sulla tutela delle zone archeologiche e su quelle demaniali, sulle quali vi sono delle sentenze già passate in giudicato".

Non poteva non mancare la protesta di Lega Ambiente presieduta da Ernesto Realacci, parlamentare, che ha presentato una interpellanza con risposta urgente al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e ai ministri dell'Ambiente e dell'Interno, denunciando come "la decisione della Regione Siciliana è una palese violazione delle più elementari regole dello Stato di diritto, in quanto

Continua a pag. 12

BUON ANNO 2002

Auguratelo a parenti ed amici, vicini e lontani, regalando loro un abbonamento a La Vedetta e uno dei libri editi sulla nostra città.

La Vedetta fa sentire vicini chi è lontano. Un libro sulla storia della nostra città è sempre apprezzato.

La Vedetta compie 20 anni

Sembra lontano il giorno in cui, seduti nei banchi di scuola il sottoscritto e Francesco Pira abbiamo pensato di promuovere questa iniziativa. Mi ricordo perfettamente, frequentavamo la classe IV sezione D dell'Ist. Comm. F.

Re Capriata. Ne parlavamo durante le ore di lezione. Era un'idea fortissima che ci affascinava. Più che un'idea era una grande sfida.

Molti avevano tentato di creare una testata locale. Molti si erano arresi dopo qualche

numero pubblicato. Le iniziative più meritorie sono esistite tra la fine dell'ottocento ed i primi del novecento.

Abbiamo coinvolto mio fratello Calogero (Lillo), giornalista pubblicitista e Camillo Vecchio.

Lillo, ha assunto la direzione, ha riscoperto il nome de La Vedetta, testata già esistita nei primi anni del novecento. La Vedetta ha un significato profondo e curioso allo stesso tempo. Altri collaboratori si sono avvicinati, di cui due ancora ci collaborano: Giovanni Bilotta e Gaetano Cellura.

Siamo andati in stampa la prima volta nel mese di luglio del 1982 presso la tipografia Scudato quando aveva sede in c.so Umberto. Quattro le pagine del primo numero. Poi altri due numeri unici di otto pagine. Dal gennaio 1983 ogni mese in edicola.

Con viva soddisfazione di tutti noi sono cresciuti gli inserzionisti, gli sponsor, gli abbonati.

Il boom è coinciso con il miglior momento economico della città e con le vittorie del Licata Calcio che assurge alla gloria del campionato di serie B, ad un passo dalla A.

Abbiamo tirato copie fino a 2.500, vendendone al massimo 2.300.

Abbiamo criticato molto, abbiamo elogiato raramente, abbiamo avuto molte approvazioni ed anche molte critiche.

I collaboratori si sono succeduti negli anni come fosse in vigore il turn-over. Tutti i giornalisti di Licata hanno dato il loro contributo alla nostra testata. Molti hanno avuto le attestazioni necessarie per essere iscritti all'Ordine dei Giornalisti e quindi avere diritto ad esercitare la professione come pubblicisti.

Francesco Pira è diventato giornalista professionista. Altri continuano a svolgere il loro lavoro con profitto presso le maggiori testate dell'isola.

Siamo convinti che si può fare di più, ma occorre l'aiuto di tutti, soprattutto dei lettori che da sempre ci seguono e ci stimano. Se ognuno di voi decidesse di regalare un abbonamento ad un amico o parente raddoppiemmo nel breve volgere. Oggi La Vedetta ha una tiratura di 1.200 copie.

Il prossimo obiettivo è quello dei venticinque anni.

Ringraziamo ufficialmente e pubblicamente la Banca Sant'Angelo ed il suo Presidente il dott. Nicolò Currella per l'eccezionale contributo e la sempre pronta e grande disponibilità a tutte le iniziative da noi promosse. Se

siamo qui a festeggiare i 20 anni lo dobbiamo a questa realtà economica che ancora è sul mercato nonostante la grande concorrenza.

Negli anni La Vedetta è diventata casa editrice sotto il nome di Associazione Culturale Ignazio Spina con l'unico proposito di valorizzare i beni culturali, artistici e librari della nostra amata città. Abbiamo portato alla stampa o alla ristampa anastatica diverse pubblicazioni annoverando una buona collana di libri.

Quattro anni fa la decisione di aprire a Ravanusa ed a Campobello di Licata, due realtà a noi molto vicine. Anche lì, siamo sicuri, si può e si deve fare meglio.

L'idea è di continuare a farcela, nonostante l'apatia condizionante della nostra città che favorisce sonni pesanti, indifferenza, lassismo, menefreghismo e freddezza nei confronti del nostro illustre passato (più di 2.000 anni di storia). Ma soprattutto non ci si accorge di ciò che accade fuori. L'importante è stare bene a casa, con se stessi e con la propria famiglia. Il resto non importa. Ma che futuro avranno i nostri figli? Cosa erediteranno? Miseria? Quali servizi gli mettiamo a disposizione. E la qualità della vita? Le scuole? Le opportunità di lavoro?

Vogliamo fortemente rimanere in vita, proponendo uno spaccato della nostra vita, parlando delle nostre tradizioni, della nostra storia e della nostra cultura passata sperando di dare una mano al rilancio che prima o dopo dovrà avvenire. Chi non conosce il proprio passato non potrà darsi un futuro. Il prossimo nostro obiettivo, oltre a quello già detto, è quello di portare nel web il nostro giornale ma soprattutto un'immagine sana della nostra città. Ma non dobbiamo essere i soli a approfondire l'impegno necessario.

Occorre che tutti: Amministrazione Comunale, cittadini, parti sociali tutte, le scuole, le famiglie, la Chiesa, facciano la loro parte.

Approfittiamo di questa ricorrenza per ringraziare quanti sostengono la nostra iniziativa: Banca Sant'Angelo, Mobili Sorriso, Istituto Magistrale V. da Feltrè, Federico & Pace, Sisley, Formula Uno, Universal Foto di Marrali, Medipark Srl, Ditta Rizzo Antonio Angelo, Luxottica di Avarello. Ringraziamo anche le Amministrazioni Comunali di Licata, di Ravanusa e di Campobello di Licata per la preziosa collaborazione.

Angelo Carità



La Badia

Siccità

Il Consiglio Comunale delibera lo stato di calamità

Nella seduta del 5 novembre scorso il Consiglio Comunale, dopo un serrato dibattito sul lungo periodo di siccità ha approvato un documento con il quale viene sollecitato l'avvio delle procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale e per la costruzione di un dissalatore o, in alternativa di mini dissalatori in grado di produrre e di assicurare l'irrigazione dei campi e agli usi civili della città l'acqua necessaria. Nel documento, inoltre, si sollecita il

completamento delle opere della Diga sul Gibbesi e soprattutto la costruzione della canalizzazione, si chiede la proroga di un anno della scadenza dei prestiti agrari in corso e il rimboschimento delle aree forestali abbandonate. L'utilizzazione delle acque del fiume Salso a fini irrigui, mediante la costruzione di invasi collinari, e delle acque reflue, sono altri punti qualificanti del documento. Presente nell'aula consiliare una nutrita rappresentanza dei produttori agricoli.

Premio Telamone 2001

Al Giudice Vincenzo Tardino per il libro su Lombardini

Il premio Telamone 2001, promosso ed organizzato dal CEPASA di Agrigento presieduto dal dott. Paolo Ciloni e giunto ormai alla sua 25^a edizione, è stato assegnato anche al dott. Vincenzo Tardino, nostro concittadino, presidente della 1a sezione penale della Corte di Cassazione, in quanto autore del libro inchiesta sul giudice Lombardini, magistrato morto suicida a Cagliari inquisito dal pool della Procura di Palermo guidato Caselli nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro di Silvia Melis. Un riconoscimento che premia non solo il lavoro di saggista, ma anche quello di magistrato di Vincenzo Tardino che ha avuto sempre il coraggio di assumere aperte posizioni di critica

all'interno della magistratura e dell'associazione nazionale magistrati. Questo importante saggio sulla vicenda del giudice Lombardini è stato presentato nelle maggiori città italiane e a Licata lo scorso 4 maggio per iniziativa de La Vedetta e del Lions, ha avuto ovunque molti consensi. Altrettanti, invece, non ne ha avuto all'interno della magistratura, polverizzata in tante correnti, ma soprattutto guidata da "magistratura democratica" in aperto contrasto con l'attuale governo Berlusconi. Per il meritato e prestigioso riconoscimento ricevuto ad Agrigento, ormai di spessore nazionale ed internazionale, porgiamo a Vincenzo Tardino le nostre più sincere e sentite congratulazioni.



La Vedetta, anche per l'anno 2001 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò si è reso possibile, grazie all'acquisto da parte del Comune, di una pagina di questo mensile con Determinazione del dirigente AA.GG n. 965 del 2/10/2001, attuativa della specifica determinazione sindacale n. 256 del 24/9/2001.

La redazione

Supporto alla N.U.

Assunti 15 operatori con incarico trimestrale

Quindici operai disoccupati sono stati assunti con incarico trimestrale per supportare il personale del servizio Nettezza Urbana, il cui organico risulta ancora precario. In atto, nel vasto territorio comunale per i servizi di pulizia e spazzamento operano poco meno di dieci operatori ecologici e questo non consente a tutti i quartieri di essere regolarmente puliti, come dovrebbe essere, tutti i giorni, ma secondo un turno stabilito dal dirigente del servizio. Le difficoltà di organico peraltro non consentono l'utilizzo e pieno regime del parco macchine in dotazione alla N.U.

Sottoscritto protocollo d'intesa con la Provincia

Il Comune cede al Fermi scuola materna di Piano Pugiades

Certo non risolve tutti i problemi dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato "Fermi" di via Campobello, ma è un inizio. Il Comune, infatti, per venire incontro alle necessità di spazio dell'Ipia con la sottoscrizione di un apposito protocollo di intesa con l'Amministrazione della Provincia Regionale di Agrigento, ha ceduto in locazione, per l'importo di trentadue milioni annui, il nuovo edificio scolastico realizzato lo scorso anno in contrada Piano Pugiades per la scuola materna. L'edificio potrà ospitare subito tre classi, ma altre aule, purtroppo con degli interventi di ristrutturazione degli spazi, potranno certamente essere ricavate.

Salvaguardia della Torre San Nicola

Il Comune chiederà alla Regione i soldi per acquistarla

I tempi per il recupero ed il restauro della cinquecentesca torre di San Nicola non sono brevi, così come qualcuno aveva pensato, tenendo presente che pur trattandosi di un bene artistico è un bene privato e l'amministrazione pubblica non può investire su ciò che appartiene ai privati, può invece diffidare il privato a mettere in essere tutti quegli interventi urgenti e necessari, in attesa di definitivi restauri, al fine di evitare che il bene possa subire un danno vuoi per il degrado, vuoi per l'abbandono, vuoi per il vandalismo.

L'assessore ai BB.CC. e alla P.I., dott. Salvatore Avanzato, ha confermato la volontà dell'Amministrazione Comunale di inserire la torre di San Nicola tra i beni del prossimo piano triennale delle opere pubbliche. L'Amministrazione si muoverà per acquisire il monumento turrito che ricade all'interno di un terreno di proprietà comunale ricorrendo ad una specifica legge regionale che prevede finanziamenti sino al 95% dell'intero costo per l'acquisto del monumento. Il Comune da parte sua dovrà impegnare in bilancio la restante parte del 5%. Se per il Comune, sostiene l'assessore Avanzato, non c'è alcuna difficoltà in merito, i problemi sono della Regione che dovrà provvedere a finanziare questa interessante legge che per il corrente esercizio non prevede alcuna disponibilità. Ragion per cui bisognerà aspettare l'esercizio 2002.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Pianta organica, incarichi dirigenziali, L.S.U. ed L.P.U. Il Sindaco risponde al nuovo segretario dei D.S. Vincenzo Iacopinelli (Direttore dell'Ufficio Collocamento).

"D.S. segreteria nuova, stile antico fatto di accuse e animo teso a distruggere la democrazia"

"Sorprende la lettera-denuncia diffusa dalla "nuova" segreteria dei D.S. che, pur essendo nuova, manifesta uno stile antico fatto di accuse che fanno emergere un animo teso a distruggere l'edificio della democrazia e del vivere civile, invece che proporsi con iniziative e stimoli intesi a favorire la crescita civile e la ripresa economica della collettività.

Cambiano i tempi, a volte i personaggi e le stesse ideologie, ma la lezione che ci tramanda la storia sembra valere per pochi addetti: per gli altri è come se il tempo si fosse fermato.

E' prassi costante che l'insediamento di un vertice di un'organizzazione venga sottolineato dalla disponibilità ad operare nell'interesse di tutti e, dall'altra parte, dalla manifestazione di sentimenti di augurio e di buon lavoro.

Adesso invece la "nuova" segreteria dei D.S., aggredisce le istituzioni e l'apparato burocratico del Comune, indossando l'armatura pesante di chi si prepara ad affrontare una dura battaglia... contro i mulini a vento, servendosi dell'arma detestabile della delazione e non di quella democratica del confronto.

La gente è stanca di sentire (s)parlare e aspetta paziente che l'A.C. porga la mano e non solo quella in un momento dissanguato dalla emorragia dell'emigrazione e lacerato dalla pestilenza della disoccupazione. Veniamo ai fatti contestati.

L'ampliamento della dotazione organica è ormai una fantastica chimera dei Comuni (e questo un normale osservatore politico lo sa) in quanto le recenti leggi finanziarie, per motivi collegati alla spesa pubblica, puntualmente ogni anno stabiliscono una disposizione costante: la riduzione annuale della spesa del personale. Non occorre quindi possedere l'arte della sapienza per intuire che la panacea delle assunzioni facili fa parte di un ricordo ormai consegnato al passato.

La dotazione organica attuale comprende n° 336 unità, rispetto alle n° 370 unità del 31.8.1996 (data dell'ultima determinazione provvisoria della dotazione organica, di cui alla delibera consiliare n° 23 del 7.4.1997): tenendo però presente che ben 36unità (bidelli) sono transitati dal 1° gennaio 2000 allo Stato in forza della legge 3.5.1999 n° 124, oggi il Comune si ritrova più dipendenti rispetto al 31.8.1996 **pertanto le n° 80 unità in meno denunciate NON corrispondono a verità.**

In conseguenza delle ristrettezze nelle assunzioni dettate dalle norme vigenti, le assunzioni di personale a tempo determinato (c.d. "trimestrali") rappresentano non solo un'effettiva e reale esigenza in un settore vitale (quale quello della nettezza urbana) e in un territorio purtroppo dilaniato dall'eterno problema di offrire condizioni accettabili di igiene pubblica (anche a causa dell'intemperanza ostinata di pochi), ma anche una delle rare possibilità di incidere favorevolmente in direzione delle istanze occupazionali dei cittadini assetati di lavoro (e chi lavora all'Ufficio di Collocamento questo lo sa).

Che poi si venga a dire che il personale LSU-LPU venga utilizzato in maniera irrazionale e disorganica, questa è una battuta che neanche il più spiritoso dei cabarettisti vorrebbe raccontare, perché questa Amministrazione si è quotidianamente adoperata per salvaguardare le attività progettuali dei soggetti interessati, coltivando al meglio le loro attitudini e le loro necessità (anche forzando i limiti della legalità), per offrire una possibilità di stabilizzazione nel lavoro che altri tardano a garantire.

L'Amministrazione si è anche adoperata in tempo utile per predisporre il programma di fuoriuscita per tutti i lavoratori (regolarmente approvato dalla C.R.L.), secondo un proprio apprezzamento, dal momento che i soggetti interessati non hanno indicato una loro scelta precisa.

L'Amministrazione Comunale si è anche impegnata ad utilizzare al meglio i lavoratori suddetti: infatti, ad esempio, una delle liete novità che ha impreso la presenza dei lavoratori L.S.U. (ben visibile a tutti) è l'attività a sostegno dei servizi della Polizia Municipale attraverso l'impiego dei "Vigilini" che affiancano lodevolmente l'operato degli addetti al servizio, cooperando attivamente per rendere il traffico più accettabile e meno caotico.

L'Amministrazione si è anche impegnata a riconoscere un'adeguata integrazione salariale a favore dei lavoratori anzidetti, secondo le disponibilità del bilancio, e per quei servizi ritenuti indispensabili per gli uffici e per la collettività.

Si potrebbe certo fare di più, lo sappiamo (e chi non conosce quella canzone), ma si dispone secondo quello che passa il convento...

Per quanto riguarda poi l'affidamento di incarichi temporanei ai Capi-dipartimento si fa notare che l'Amministrazione ha operato

con legittimità, pur condividendo che trattasi di situazioni che andranno ad essere definite.

L'art. 99 del Regolamento comunale di contabilità prevede che le competenze attribuite ai Capi-dipartimento sono rese, in caso di loro assenza o impedimento, dal funzionario direttivo più anziano per servizio nell'ambito del dipartimento, che sia presente (e non è espressamente previsto il possesso del diploma di laurea).

Sulla base di questa norma si è operato, tenuto conto anche della disponibilità effettiva del dipendente, verificata al momento del conferimento dell'incarico.

E' il caso di puntualizzare che, per il dipartimento Lavori Pubblici, l'incarico è stato conferito a dipendente in possesso di laurea per motivi attinenti all'espressione in linea tecnica di pareri su importanti progetti di opere pubbliche, il cui valore eccede l'importo di competenza del geometra, in quanto la legge prevede categoricamente la competenza del Capo dell'U.T.C., sia esso un Ingegnere, sia esso Architetto (art. 3 L.R. 21/98, modificativo dell'alt. 6 della L.R. 35/78, come sostituito e modificato con l'art. 7 della L.R. 4/96 e con gli art. 7 e 8 della L.R.22/96).

Risulta evidente quindi che il ruolo del Capo Dipartimento LL.PP. non può essere limitato dalla competenza parziale del geometra, presupponendo una sfera di gestione più ampia e complessa, propria del dipendente in possesso di laurea specifica (Ingegnere o Architetto).

E' utile infine dare un sguardo alla sentenza del 3.5.2001 della Corte dei Conti, che, nell'esaminare un'ipotesi di conferimento di incarico dirigenziale di un dipendente del personale del Ministero dell'Ambiente rileva un principio (la cui estensione sull'effettiva applicabilità agli enti locali è tutta da verificare), senz'altro condivisibile e cioè che nel conferimento degli incarichi predetti sia privilegiata la massima professionalità (quando esiste) e cioè il dipendente in possesso di laurea.

La suddetta sentenza però non ignora che il comma 6 dell'art. 19 del D. L.vo 29/93 (oggi comma 6 dell'art. 19 del D. Lvo 165/2001) prevede tre categorie di destinatari, tra i quali:

- persone di particolare e comprovata qualificazione professionale che abbiano svolto attività in enti pubblici o privati con esperienza acquisita di almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali (e non prevede espressamente la laurea);
- o che abbiano acquisito una particolare specializzazione professionale... ecc.

come non ignora che già la Sezione della Corte, Collegio I, nell'adunanza del 18.1.2001, con delibera 7/01/p si era pronunciata nel senso della estensibilità di tale istituto in favore di personale che abbia acquisito particolare e comprovata qualificazione professionale nell'ambito della P.A. e anche al suo estemo. La stessa pronuncia afferma il principio che l'attribuzione di incarico dirigenziale sia assentibile a favore dei funzionari interni, purché abbiano i requisiti di servizio per l'accesso alla dirigenza, come disciplinati dall'art. 28 del D. L.vo 29/93 (oggi art. 28 del D.Lvo 165/2001). Tale articolo, nel prevedere che sono ammissibili dipendenti muniti di laurea, stabilisce **anche** l'ammissione per coloro che hanno ricoperto incarichi dirigenziali o equiparati nella P.A. per un periodo non inferiore a 5 anni (e non prevede necessariamente la laurea).

E' evidente (commenta la sentenza) che la "ratio" del legislatore è intesa a realizzare un arricchimento delle professionalità operanti nella P.A.

Relativamente poi alla possibilità di indire i concorsi per i posti resisi vacanti a causa del collocamento a riposo dei rispettivi titolari, si rende noto che è in corso di definizione il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi che permetterà di riconsiderare l'attuale dotazione organica, con riferimento anche alla struttura dei dipartimenti e all'eventuale accorpamento di parte di essi.

Dalla situazione che emergerà dopo l'adozione dell'atto da parte della Giunta (organo deputato a farlo), l'Amministrazione provvederà a dare esecuzione alle previsioni regolamentari, nonché alla conseguente copertura dei posti vacanti ritenuti necessari per la vita dell'ente, in conformità al proprio programma e alle norme vigenti.

Licata, 7 dicembre 2001

Il Sindaco
Dott. Giovanni Saito

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



Intervista al Sindaco di Licata Dott. Giovanni Saito - Bilancio dell'attività della sua amministrazione per l'anno 2001

“Ci siamo attivati affinché la Regione adotti al più presto il disegno di legge per il riordino delle coste”

Tra qualche giorno anche il 2001 finirà. Per cui, così come in ogni azienda, a conclusione dell'esercizio finanziario, è d'obbligo fare un bilancio sulle cose fatte, per vedere se e come, al tirar delle somme, quanto fatto risponde a quelli che erano i propositi di inizio d'anno.

Motivo per cui "La Vedetta" si è rivolta al Sindaco, dottor Giovanni Saito per fare il bilancio di quella che è stata l'attività del Comune nel corso del 2001, ricevendo un'ampia disponibilità da parte del primo cittadino, che volentieri ha accolto il nostro invito per fare sapere ai propri concittadini quanto è stato fatto.

Dottore Saito, a pochi giorni dalla fine dell'anno, come si sente di definire il bilancio del 2001 per quanto concerne l'attività amministrativa del Comune?

"Il bilancio 2001 - è la risposta del dottore Saito - si chiude in modo, senza dubbio, positivo per quanto riguarda la realizzazione di opere in genere. Basti pensare al fatto che, in atto, sono in corso lavori per circa 30 miliardi".

Vuole entrare un pò nei dettagli?

"Mi riferisco alla costruzione del secondo ponte sul Salso, quello meglio noto in città come il ponte di via Mazzini. Ed ancora mi riferisco al terzo lotto per la realizzazione della rete fognante in via Palma; al secondo lotto della rete idrica e della rete fognante in contrada Comuni - Camera e ad altri diversi lavori di minore entità".

Da cosa è stato caratterizzato il 2001?

"L'anno 2001 - ci risponde ancora il primo cittadino - è stato caratterizzato, e sarà caratterizzato dall'inaugurazione di opere, i cui lavori sono iniziati da oltre dieci anni. In primo luogo abbiamo inaugurato il nuovo mercato ittico. La seconda opera, che a breve andremo ad inaugurare, mi auguro entro dicembre, o al massimo entro il prossimo mese di gennaio, sarà il teatro comunale. Poi, sarà la volta della casa di riposo per anziani che sarà completata entro il



Dr. Giovanni Saito

corrente anno. In prospettiva possiamo assicurare che molte bolle in pentola, cioè, a dire, opere per decine di miliardi che riguardano il risanamento di piano Cannelle i cui lavori, per un importo £. 4.500.000.000 sono stati già appaltati; lavori di costruzione della rete fognante di contrada Plaia; ristrutturazione della scuola materna del Villaggio dei Fiori; risagomatura dell'alveo del fiume Salso; manutenzione straordinaria del Chiostro del Convento di San Francesco, lavori già finanziati, così come lo sono quelli del restauro dei soffitti a cassettoni del convento del Carmine. Queste ultime due opere sono state finanziate dal Ministero dei Beni Culturali con i fondi raccolti con l'otto per mille. Proseguendo con le opere per le quali è stato avviato l'iter, voglio ancora ricordare l'ammodernamento delle infrastrutture del porto peschereccio, ed in particolare della darsena di Marianello; la sistemazione di un'area a verde attrezzata e collegamento viario con il rione Fondachello; la ristrutturazione dell'immobile dell'ex Colonia Marina; la riqualificazione della costa marina.

A ciò bisogna aggiungere la costruzione di 60 alloggi popolari, già finanziati così come la ristrutturazione del campo sportivo Calogero Saporito e l'urbanizzazione delle aree esterne in contrada Safarellò. A breve, con l'ultimo avanzo di amministrazione andremo a sistemare le arterie importanti quali quella di via R. Quignones, di via G. De Medici, via Moncenisio; andremo a rammodernare l'illuminazione di corso Serrovira e di molte altre strade.

Tra le altre cose citate, avevamo dimenticato di men-

zionare l'apertura del nuovo ufficio delle entrate (ufficio registro, ufficio imposte e ufficio iva), che interessa tutta la cittadinanza. Su questo ufficio si paventava il timore che lo stesso sarebbe stato creato in un altro Comune, arrecando grave danno agli operatori economici e ai cittadini in genere. Così come, non va dimenticato il fatto che è grazie al deciso intervento di questa Amministrazione che la nuova società che gestisce il servizio postale, non solo non procederà più a vendere l'immobile di piazza Linares, sede dell'ufficio centrale postale di Licata, ma addirittura ha provveduto a farlo ristrutturare per cui fra qualche settimana avremo un ufficio molto più efficiente rispetto a quello del passato.

A tutto questo lavoro, che riteniamo positivo, si aggiunge la possibilità della costruzione del terzo ponte, cioè quello di collegamento tra la statale 115 e il porto.

Cosa che potrà avvenire a breve se il patto territoriale del Golfo sarà finanziato, come ci è stato assicurato, da parte del Ministero del Tesoro. A questo Patto sono interessati anche alcuni imprenditori locali che andrebbero a realizzare alcune strutture alberghiere.

Tra gli altri voglio anche citare il fatto che già abbiamo presentato agli assessorati competenti i progetti per la realizzazione del porto turistico e della metanizzazione di quelle zone del centro abitato che ancora ne sono prive".

Per quanto concerne il problema idrico, qual è stata la situazione vissuta nel corso del 2001?

"Rispetto a molti centri della Sicilia che hanno sofferto gravissimi problemi di approvvigionamento idrico, nel corso del 2001, tranne casi eccezionali, non abbiamo avuto gravi deficienze idriche. A proposito di acqua voglio dare ai lettori de "La Vedetta" una notizia molto importante che è quella relativa al completamento del quinto modulo del dissalatore di Gela che dovrebbe aumentare la disponibilità idrica di ls. 200, il che consentirà maggiore afflusso di acqua a favore di questa città e degli altri centri serviti dal suddetto dissalatore. Conseguentemente a ciò, assicuro i cittadini che abbiamo già più volte sollecitato il Presidente della Regione, l'assessorato regionale ai lavori pubblici e il gen. Jucci, perché si provveda, con assoluta urgenza, alla realizzazione del raddoppio della condotta Gela - Aragona, perché sarebbe veramente grave avere a disposizione tanta acqua e non poterla utilizzare per la mancanza di una nuova condotta di adduzione". Una delle accuse rivolte a questa amministrazione è quella relativa alla mancata soluzione delle problematiche relative alla nettezza urbana.



Una veduta di Torre di Gaffe

Quali interventi pensate di dover adottare per dare una giusta risposta alle aspettative della cittadinanza?

"Non consentendoci la legge con le ultime finanziarie di ampliare la pianta organica, ci serviamo delle assunzioni trimestrali, al fine di alleggerire il problema che tuttora rimane, in ogni caso l'amministrazione comunale fa di tutto per migliorare il parco macchine, come per esempio con l'acquisto che andremo a fare di un compatto piccolo che possa avere facilità di accesso nelle zone di San Paolo e del Cotturo, e con l'acquisto di 250 nuovi cassonetti in plastica e di una macchina per la disinfestazione di tutto il territorio comunale. La gara di appalto per l'acquisto di questi mezzi partirà entro questo mese di dicembre, per cui potremmo averli a disposizione entro il primo semestre del 2002. Inoltre abbiamo fatto dei passi ufficiali perché possa essere riaperta la discarica di contrada Palma. Ciò consentirebbe alle disastrose condizioni economiche del Comune di risparmiare oltre due miliardi e ottocento milioni di lire l'anno, per cui la suddetta somma potrà essere utilizzata per altre esigenze preminenti per la città.

In questi ultimi tempi si è parlato molto del problema dell'agricoltura, ed in particolare della mancanza di acqua da destinare a questo settore. Quali gli interventi che si propongono in merito?

"In tema di agricoltura - replica il dottore Saito - desideriamo, prima di ogni cosa fare riferimento a quanto il rag. Biondi, ha scritto, proprio su La vedetta, nello scorso numero di dicembre, accusando l'amministrazione comunale di non essersi mossa per nulla. Non per spirito polemico, ma vogliamo precisare che, invece, ci siamo mossi a tutto campo perché siamo coscienti che si tratta di un settore preminente per l'economia licatese. Dopo l'insediamento dell'amministrazione in carica, abbiamo dato incarico al prof. Raffaele Quignones di relazionarci sullo stato della diga sul Gibbesi, ed avuta notizia, dopo breve tempo, che occorre dei

lavori di placcaggio per una fenditura, ci siamo adoperati presso l'assessorato competente, perché tale inconveniente venisse eliminato al più presto possibile. Nell'anno 2000 abbiamo anche fatto un incontro con gli operatori del settore e con l'ex assessore regionale ai lavori pubblici, on. Lo Giudice, per dibattere questo problema. Ma, come avviene purtroppo in Sicilia, le cose che possono sembrare semplici diventano sempre più complicate. E' di una ventina di giorni fa la notizia che la pendenza giudiziaria in corso tra l'ente appaltante e la ditta aggiudicataria dei lavori, si è finalmente conclusa, per cui la diga è stata dissequestrata. A seguito di ciò il Consorzio Gela 5, ex Consorzio di bonifica del Salso Inferiore, ha già predisposto e inoltrato il progetto all'Assessorato regionale all'Agricoltura per il completamento della stessa i cui lavori dovrebbero iniziare a breve in quanto l'Assessorato competente ha a disposizione le somme necessarie che ammontano a £. 37 miliardi".

Come saranno utilizzate queste somme?

"Da quello che sappiamo noi, due miliardi serviranno per il placcaggio; tre miliardi circa per la sistemazione dell'arginatura e la restante somma

dovrebbe servire per le prime opere di canalizzazione. Ma, sempre in tema di reperimento delle acque da destinare al settore agricolo, abbiamo seguito, e continuiamo a seguire, un progetto dell'ufficio tecnico per l'utilizzo delle acque reflue. A tal proposito, proprio il 7 dicembre ultimo scorso, abbiamo tenuto una conferenza di servizio alla presenza del Consiglio comunale e di operatori agricoli, con la partecipazione illuminata, dei professori Salvatore Barbagallo e Salvatore Indelicato, dell'Università di Catania, dalla cui dotta relazione è venuto fuori che, sia a livello europeo, che nazionale, ancora non si è riusciti a stabilire i parametri opportuni per evitare gravi casi di inquinamento. A tutto ciò aggiungiamo che, sempre vigili sul problema agricoltura, il nostro Comune è stato incluso, a livello nazionale, tra le zone svantaggiate, è stato incluso nel Patto dell'agricoltura grazie al quale sette imprenditori locali godranno delle opportune provvidenze, e in ultimo, l'ottobre scorso, abbiamo interessato gli organi regionali competenti per ottenere il riconoscimento dello stato di calamità naturale per la

Continua a pag. 4

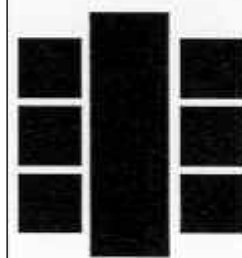
EDIZIONI "LA VEDETTA"

Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,33 (€ 20.000)

Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,91 (€ 25.000)

I due volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la relativa somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola sarà praticato lo sconto del 10%, se i volumi verranno ordinati singolarmente, del 20% se verranno ordinati insieme. I volumi possono essere richiesti, contrassegno, anche tramite E-mail all'indirizzo: lavedetta@tin.it

PALAZZO DEL MOBILE



SORRISO

Arredamenti d'Elite

LICATA - P.lta S. Ten. Licata, 23 - Tel. fax: 0922/771274

ISTITUTO MAGISTRALE "VITTORINO DA FELTRE"

Legalmente riconosciuto

sperimentazione socio-psico-pedagogica quinquennale valida per l'accesso a tutte le facoltà universitarie

**Tel. e Fax: 0922/774732
Via Colombo, 48 - 92027 LICATA (AG)**



L'Associazione LiberaLicata compie il primo compleanno.

“Un futuro migliore è possibile”

Il cinque gennaio 2001, con una conferenza sul tema dello sviluppo possibile dell'agricoltura a Licata, veniva ufficialmente presentata alla cittadinanza "LiberaLicata", Associazione politica culturale apartitica; una sorta di battesimo per una associazione che già riuniva diverse persone e lavorava da un paio di mesi per la realizzazione di quell'incontro.

Da allora il gruppo è cresciuto, nelle adesioni e nell'impegno, nelle simpatie che con il proprio lavoro è riuscita a conquistare e nelle antipatie che spesso certe prese di posizione hanno attirato su di essa.

Ad un anno di distanza ci piace ricordare che LiberaLicata nasce da un'idea di fondo, che oggi si ripropone con tutta la sua forza: superare fittizi e, a volte, ipocriti schiera-

menti partitici, riunendo attorno ad un progetto di sviluppo per la città tutte le forze desiderose di una reale crescita economica, sociale e culturale della nostra realtà.

Non solo andremo avanti lungo questo percorso, ma lanciamo una sfida: in un contesto ove prevale un vasto schieramento compatto attorno ad un'idea di immobilismo, di cambiare perché nulla cambi, di sopravvivere e nulla più, uno schieramento operante al di là delle divisioni di partito, dei concetti di destra e di sinistra politica, ma unito nella conservazione del potere, potere che trae nutrimento anche dal disagio sociale, dal bisogno e dall'assistenzialismo, LiberaLicata vuole riunire un fronte proteso verso il movimento, l'innovazione, la legalità.

Crediamo sia possibile per Licata un futuro diverso dall'attuale presente: un futuro in cui Licata sia in prima pagina per la bellezza delle sue coste, e non per lo scempio che ne è stato fatto; in cui Licata sia portata ad esempio di benessere economico e non di profondo sud soggetto all'abbandono ed alla emigrazione; in cui Licata non debba avere nulla da invidiare a realtà simili per potenzialità quali Sciacca, Acireale, Vittoria, Modica, Marsala, Mazara del Vallo e tante altre ben più avanti di noi in quanto a sviluppo economico e sociale, pur partendo da una storia ed una tradizione certo non superiore alla nostra (senza andare troppo indietro nel tempo, basti ricordare cosa rappresentava nel contesto siciliano Licata prima

della guerra).

Un percorso di crescita che una associazione, magari grande nelle idee, ma certamente piccola nelle forze, non può compiere da sola: per questo chiediamo a tutti coloro che condividono questo progetto di attivarsi, a chi è deluso o disilluso di riaffacciarsi alla vita pubblica della città, per costruire insieme un'alternativa per Licata.

Il nostro è un appello rivolto ai giovani, ai lavoratori, alle realtà produttive, alle associazioni di categoria, ai sognatori; nulla abbiamo invece da dire a chi è pienamente soddisfatto della qualità della vita a Licata; ma credeteci: **un futuro migliore è possibile!**

Alfredo Quignones

Soddisfazione dell'Assessore Avanzato

Buone notizie per i Beni Culturali



La corte dei Conti ha registrato il decreto per la continuazione dei restauri del chiostro di San Francesco. Somma prevista 850 milioni, proveniente dal gettito dell'8 per mille. Altro finanziamento, decreto pure registrato, per la somma di lire 175 milioni riguarda il restauro del tetto a cassettoni del Convento del Carmine. Ce l'ha comunicato

con comprensibile soddisfazione, l'Assessore alla P.I. e BB.CC., dott. Salvatore Avanzato.

Novità anche per la ripresa dei restauri della Chiesa di Sant'Angelo e per il recupero dei quattro ceri. Per la prima è stato registrato il decreto che prevede il finanziamento del terzo lotto, e quindi il completamento dei lavori, per un importo complessivo di 1 miliardo e 935 milioni.

Per quanto, invece, attiene i quattro ceri, la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento ha comunicato che è stato già aggiudicato l'appalto ad una nota ditta specializzata della Calabria.

Buone notizie, infine, anche per la Chiesa Madre. E' previsto il completamento dei restauri con una perizia di variantegia nella fase esecutiva.

SEGUE DALLA TERZA PAGINA

“...Affinchè la Regione adotti il disegno di legge per il riordino delle coste”

siccità. Aggiungo un'altra cosa, che forse pochi sanno: tra le varie iniziative abbiamo dato vita a degli incontri con operatori stranieri ed imprenditori agricoli locali, per favorire e sviluppare la commercializzazione dei nostri prodotti anche all'estero; purtroppo la mancanza di organizzazione nel settore non ha portato risultati positivi. Solo di recente, e con immenso piacere, abbiamo appreso che a Licata si è costituito un consorzio con il quale avviare trattative vantaggiose per la commercializzazione dei prodotti stessi. Ritornando al discorso iniziale, relativo all'agricoltura, per concludere desidero chiarire, a titolo amichevole, al rag. Biondi, che l'avanzo di amministrazione, e lui, in qualità di Vice Presidente del Consiglio provinciale ne dovrebbe essere a conoscenza, non può essere utilizzato per spese di progettazioni, ma solo ed esclusivamente per investimenti quali strade, reti idrica e fognante, realizzazione di impianti di pubblica illuminazione, ecc."

Per l'artigianato, quali le iniziative intraprese?

"Finalmente abbiamo ottenuto l'impegno, da parte dell'assessore regionale alla cooperazione, on. Cimino, per il finanziamento dell'area artigianale, il cui progetto è già stato redatto ed è attualmente in attesa di ottenere il visto di

conformità allo strumento urbanistico, per il quale non prevedo alcuna difficoltà".

Il Comune nei mesi scorsi ha concesso diversi lotti per l'avvio di attività produttive all'interno della zona industriale Halos. Ma, a quanto pare, ancora dal punto di vista della realizzazione e, soprattutto degli sbocchi occupazionali, non si è visto molto. Perché?

"Ringrazio per la domanda posta. Partendo dalla certezza che tutti i lotti all'interno dell'area industriale dell'ex Halos sono stati assegnati, e preso atto di quanto da Voi indicato sopra, già abbiamo dato incarico ai competenti uffici comunali del dipartimento urbanistica, di diffidare gli assegnatari delle aree ad avviare le attività per le quali hanno presentato il progetto e ottenuto l'area, o a revocare le assegnazioni, per dare i lotti ad altri richiedenti. Ciò, per essere concreti e non vanificare gli sforzi fatti dall'amministrazione comunale per l'acquisto delle stesse aree".

Sig. Sindaco: nel corso di vari dibattiti registrati in Consiglio comunale, uno dei punti più critici toccati è stato quello dell'occupazione, o per meglio dire della mancata

occupazione e della ripresa dell'attività emigratoria dei nostri concittadini, con conseguente accuse lanciate verso l'amministrazione comunale di avere fatto poco o niente per creare nuovi posti di lavoro. Lei come si sente di rispondere a queste accuse?

"Che a Licata il problema occupazionale esista, è un dato di fatto, ma non è ne nuovo, ne un caso isolato, in quanto il problema riguarda tutto il Meridione d'Italia. Questa, comunque, non vuole essere una giustificazione. Posso però, in tutta coscienza, affermare che per quelle che sono le possibilità che la legge da ai Comuni di intervenire, noi lo abbiamo fatto. Basti ricordare le opere pubbliche di cui ho parlato sopra. Purtroppo, la soluzione di taluni problemi non dipende ne dalla nostra volontà, ne dalle nostre competenze legislative. Semmai, il problema che si pone è anche quello che a Licata molti privati che potrebbero investire, ed immettere finanziamenti freschi sul mercato, preferiscono tenere tutto ben custodito in banca. Ma si tratta di libere scelte personali, per le quali nessuno potrà intervenire se non i diretti interessati. Tutto

ciò serve anche a ricordare che in questo settore, come in molti altri campi, per non dire tutti i settori della vita pubblica, l'Amministrazione deve sempre agire nel pieno rispetto di quelle che sono le leggi in vigore, nell'ambito delle proprie competenze, e, cosa non indifferente, anche nell'ambito di quelle che sono le proprie capacità finanziarie".

Uno degli argomenti scottanti di questo ultimo scorcio dell'anno è quello relativo all'inizio dell'abbattimento delle costruzioni abusive, cosiddette insanabili. Cosa, questa, che ha provocato una forte reazione degli interessati, con pesanti proteste. Il tutto, nonostante l'impegno assunto dal nuovo Governo regionale, durante l'ultima e recente campagna elettorale, dell'adozione di una nuova legge relativa al riordino delle coste. Come si sente in questa situazione?

"Sicuramente la nostra è una posizione alquanto antipatica. Da una parte siamo chiamati al rispetto della legge, dall'altra ad ascoltare la voce dei nostri concittadini. Posso solo dire che sino ad oggi ci siamo, ci stiamo e continueremo ad attivarci affinché l'Assemblea

Regionale adotti al più presto il disegno di legge che dovrà portare al riordino delle coste, ma anche a portare maggiore chiarezza su un argomento che oggi ha veramente tolto il sonno a tanta gente, nel timore di sentirsi bussare alla porta e vedersi notificare l'avviso di sgombero degli immobili al quale poi seguirà l'abbattimento materiale della costruzione attualmente insanabile. La legge, è dunque necessaria, per capire sino a che punto potremo sospendere l'attività delle ruspe per salvare il sanabile. Il problema è alla nostra attenzione quotidiana, anche perché nemmeno a noi piace il fatto che Licata sia considerata l'unica città in cui si sta procedendo ad abbattere 68 abitazioni abusive, alle quali poi ne dovranno seguire altre per le quali l'elenco è già pronto, quando sappiamo che l'intera Sicilia ha problemi analoghi. Per cui, per non fare torti a nessuno, ritengo sia giusto che da parte della Regione sia arrivato l'ordine di sospensione dell'attività delle ruspe, in attesa dell'adozione di una nuova legge, per evitare poi di trattare in modo diverso situazioni che al momento sono analoghe".

Quali le sue considerazioni finali? Si sente di poter rice-

vere l'assoluzione dei suoi concittadini?

"In uno Stato democratico qual è quello nostro, ognuno è libero di pensarla come vuole. Personalmente posso solo affermare, in tutta tranquillità e serenità, che come amministrazione abbiamo operato e fatto di tutto, con il massimo impegno, sempre tenendo presente l'interesse primario della collettività. Se non siamo riusciti a raggiungere determinati obiettivi, è perché nessuno ha la bacchetta magica, non certo per mancanza di volontà. Chi è quell'amministratore pubblico che non punta al benessere generale? Non penso ce ne siano in giro.

Concludendo, desidero ringraziare il mensile La Vedetta per lo spazio dedicato, per la collaborazione offertami nel corso dell'intero anno, anche pubblicando quelle critiche che ritengo utili e necessarie solo se fatte a fin di bene, senza cioè cadere nell'inutile polemica che non serve a nulla e a niente. Colgo, inoltre, l'occasione per augurare a tutti quanti i nostri concittadini un sereno Natale ed un felice anno nuovo, con la speranza che possa veramente essere migliore, sotto tutti i punti di vista, di quello che sta per finire, per noi amministratori comunali, per ogni singolo cittadino, per le loro famiglie. Grazie".

MULTIMEDIA
P.L.A.N.E.T.
PER L'UFFICIO, IL PUNTO VENDITA E IL SERVICE
Federico & Pace
dal 1982 la nostra esperienza al vostro servizio
Via Campobello, 115 - 92027 LICATA (AG)
tel. 0922/892226 - fax 0922/893546

SISLEY
C.so Umberto, 74,76
LICATA
www.vecchlogroup.com
info@vecchlogroup.com

OFFERTA DI LAVORO
la V.M.F. S.r.l.
azienda che opera nel campo delle macchine e forni per panifici, bar e pasticcerie, arredamenti e attrezzature per alberghi, ristoranti
sede in Licata via Nino Bixio, 13
Ricerca
personale qualificato come rappresentante elettrico e meccanico-verniciatore. Chi fosse interessato può telefonare ai seguenti numeri telefonici: **0922-892231 / 776279**



Moneta unica europea

La lira era stata estesa da Vittorio Emanuele II a tutta l'Italia annessa con la proclamazione del Regno nel 1861

1 gennaio 2002: esce la lira ed entra l'euro

Dal prossimo 1 gennaio cambia anche per noi italiani il modo di far di conti, che passano da lire ad euro, ma soprattutto nei nostri portamonete gli euro prenderanno definitivamente il posto delle lire. Disporremo di più tipi di carta moneta (da 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 euro) di un taglio più variegato, rispetto a quello attuale (50, 100, 200, 500, 1000 lire), di monete e monetine (da 1, 2, 5, 10, 20, 50 eurocent. e da 1 e 2 euro). Se di fatto non fossero andate fuori corso le monete di piccolo taglio della lira (1, 2, 5, 10 e 20 lire), probabilmente non ci saremmo accorti più di tanto della novità del passaggio. E' una rivoluzione storica di grande portata. Se nel 1861, dopo la proclamazione del Regno d'Italia da parte della monarchia piemontese si utilizzò la lira anche come strumento di unificazione delle varie realtà politiche locali, dato che ogni stato grande (Il Regno delle due Sicilie) o piccolo che fosse (il Granducato di Toscana) aveva oltre alle sue unità di misura anche la sua moneta, l'euro servirà per farci sentire più europei. Negli stati che aderiscono all'euro circolerà, infatti, la stessa moneta e non servirà più munirsi della valuta del luogo. Pagheremo in euro. Non più lire per franchi, lire marchi, lire per dracme, ma solo euro. Purtroppo resta ancora il cambio di lire per sterlina inglese. Dopo 151 anni di storia gloriosa, di cui 55 di repubblica, la lira va in pensione e diventa oggetto di attenzione più che mai da parte dei

collezionisti. Tre furono i re d'Italia che prestarono la loro regale immagine alle nostre monete: dal 1861 al 1878 Vittorio Emanuele II, il sovrano



del Risorgimento. Sotto il suo regno oltre a circolare numerose monete di rame di 1, 2 e 10 centesimi, furono coniate in argento 1 e 5 lire, distintamente di 5 e 25 gr. e in oro le 20 lire, di appena 6,46 gr., meglio conosciute come "marengo". Dal 1881 e sino al 1900 durò la monetazione con l'immagine di Umberto I, che mantenendo i tagli precedenti, introdusse le 2 lire d'argento dal peso di 10 gr. Più ricca e più variegata come conii è stata la monetazione dell'ultimo re d'Italia, Vittorio Emanuele III, sovrano numismatico. Le emissioni con la sua immagine giovanile risalgono al 1901 quando venne coniatata in argento 1 lira di gr. 5 con l'aquila sabauda sul retro. Questa moneta ebbe varie versioni dal 1908 al 1913 recante sul retro la quadriga veloce, dal 1915 al 1917 recante sul retro la quadriga briosa. A quest'ultimo periodo appartiene anche il conio di 2 lire d'argento, di gr. 10, sempre con la quadriga briosa sul retro. Dal 1908 al 1935 appare il 20 centesimi in

nicelio con sul retro la Libertà librata, ai quali seguì, seppur per breve periodo dal 1918 al 1920 il conio dei 20 Centesimi Esagono, uno dei pochissimi che sul dritto non reca l'immagine del sovrano; seguirono i 50 centesimi con sul retro i leoni che rimasero in corso dal 1919 al 1935. Al periodo dell'Impero appartengono due monete di rame di 5 e 10 centesimi (1936-1939), due di bronzo pure di 5 e 10 centesimi (1939-1943) e quattro monete coniate in lega Acmonetal (1939-1943) del valore 20 e 50 cent, e 1 e 2 lire. Al Regno di questo sovrano appartiene anche la bellissima moneta d'argento di 20 lire e la famosa "aquileta" d'argento, così veniva chiamata, di 5 lire. Sotto il brevissimo regno del "re di Maggio", Umberto II circolò la moneta con l'effigie del tanto detestato padre da parte degli italiani. Non solo? Nei primissimi anni della Repubblica, mentre la nuova Zecca di Stato si organizzava, avevano ancora corso legale monete e cartamonete della non più esistente monarchia. Dal 10 luglio 1943 dagli uffici della Zecca americana installata all'interno del Palazzo Frangipane, oggi sede della Banca Popolare Sant'Angelo, vennero distribuite dapprima in tutta l'isola le monete d'occupazione, stampate in più tagli, le cosiddette "AM LIRE".

L.C.

Nella foto: la nuova moneta di 1 euro.

ICI - ACCERTAMENTI PER GLI ANNI 1995 E 1996

In distribuzione 21.000 cartelle

Il Dipartimento delle Finanze del Comune ha avviato la distribuzione, a mezzo notifica dei vigili urbani, delle 21.000 cartelle ICI relative agli accertamenti per gli anni 1995 e 1996 effettuati dal Comune per il tramite della Società Gefi di Campobello di Licata. L'assessore alle finanze, prof. Vincenzo Scuderi assicura che questa volta non ci saranno errori e garantisce sulla serietà operativa della Società Gefi. In merito alla attendibilità delle cartelle Scuderi fa sapere che la sua struttura ha fatto dei controlli per campione per verificare la congruità, l'iter e la sua definizione. Per quanto riguarda le 12.000 cartelle notificate lo scorso anno e relative agli accertamenti per gli anni 1993 e 1994, il Comune ad oggi ha incamerato ben 900 milioni di lire. Il numero delle istanze in autotutela che sono state annullate sono pari a 4.800 e che alla Società Gefi è stato liquidato un corrispettivo di 90 milioni.

Tutto ciò per rispondere a delle critiche e ad una richiesta di dati avanzate dal segretario della Fiamma MS., rag. Domenico Cantavenera. Per quanto, infine, riguarda la segnaletica relativa alla indicazione dell'Ufficio Unico delle Entrate e agli interventi necessari all'interno e all'esterno del medesimo ufficio per l'abbattimento delle barriere architettoniche, sempre rispondendo a Cantavenera, l'assessore Scuderi riferisce che la segnale-

tica necessaria è stata già ordinata e non appena sarà consegnata sarà subito posizionata. L'Ufficio Unico delle Entrate è, limitatamente al piano, l'unico accessibile per il pubblico, adeguato alle necessità dei portatori di handicap. Qualora sarà necessario conferire con un funzionario, il cui ufficio è posto al primo piano, se chiamato, sarà il funzionario ad andare incontro all'utente al piano terra.

A.C.

FORMULA UNO
 Abbigliamento Uomo - Donna
**SEGUI LA MODA
 A PREZZI ECCEZIONALI**
 Via M. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

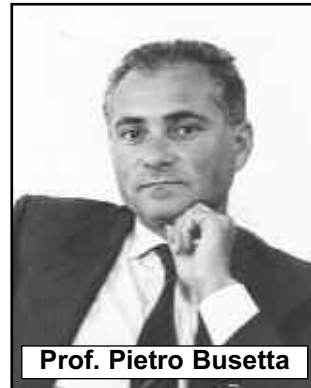
Economia 2002

XV OSSERVATORIO CONGIUNTURALE DELLA FONDAZIONE "CURELLA"

Venerdì 23 novembre scorso il Grand Hotel Villa Igica di Palermo ha ospitato, per l'intera giornata, il XV Osservatorio Congiunturale promosso dalla Fondazione "Angelo Curella", del Gruppo Bancario Banca Popolare Sant'Angelo-Credito Valtellinese, presieduta dal prof. Pietro Busetta, su "Economia 2002". L'importante appuntamento è venuto a cadere in un momento particolare dell'economia mondiale che mostra un concreto rischio di una recessione su scala globale e la cui situazione è venuta ad aggravarsi dopo gli attentati dello scorso settembre. Numerosi gli invitati e molto qualificati gli interventi che si sono succeduti nel corso della prima sessione dedicata a "I riflessi della crisi mondiale sull'Europa e sul Mezzogiorno" e nel corso della seconda sessione dal tema "Una nuova finanza per i problemi dello sviluppo incompiuto". Su questi temi la Fondazione "Angelo Curella" ha voluto riproporre il proprio contributo d'analisi, valutazioni e proposte.

Tra gli intervenuti Pietro Alessandrini (Università di Ancona), Raffaele Brancati (Università di Camerino), Vincenzo Li Donni (Università di Palermo), Alberto Niccioli (Università di Ancona), Alberto Quadrio Curzio e Giacomo Vaciago (Università "Cattolica" di Milano), Ornello Vitali (Università "La Sapienza" di Roma), Francesco Rosario Averna (Confindustria, Roma), Giuseppe Pugliesi (Confindustria Sicilia), Riccardo Padovani (Svimez), i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, Antonio Calabrò e

Luca Paolazzi (Il Sole 24 Ore). Il governo regionale era presente, oltre che con il presidente,



Prof. Pietro Busetta

on. Salvatore Cuffaro, con gli assessori Francesco Cascio (turismo, comunicazioni e trasporti), Giuseppe Castiglione (agricoltura e foreste), Michele Cimino (cooperazione, commercio, artigianato e pesca), Alessandro Pagano (bilancio e Finanze). A rappresentare il governo nazionale l'on. Enrico La Loggia, ministro per gli affari regionali, e l'on. Franco Micciché, vice ministro per l'economia e le finanze. Oltre al dott. Nicolò Curella, presidente della Banca Popolare Sant'Angelo e della Banca Regionale Sant'Angelo e al dott.

Giovanni De Censi del Credito Valtellinese, numerosi altri rappresentanti di istituti bancari.

Dal dibattito è emerso che il ricorso a politiche espansive di sostegno a produzione e redditi potrebbe risultare insufficiente a contrastare la sfiducia che deprime consumi ed investimenti. In questo contesto, per i relatori, è importante capire quali potranno essere gli effetti di questa crisi sul Mezzogiorno d'Italia che, proprio in questi ultimi anni, aveva intrapreso un percorso di crescita significativo seppur ancora insufficiente a far recuperare i divari con le aree più evolute dell'Europa. Quindi, appare necessario uno sforzo particolare per sostenere questi germi di rilancio e ciò è possibile solo attribuendo a questa problematica assoluta priorità nell'azione di governo a livello centrale e locale.

Altrettanto importante sarà il supporto che il sistema finanziario, nelle sue componenti tradizionali e, soprattutto, innovative potrà dare allo sviluppo delle iniziative imprenditoriali. Anche in questo campo occorrerà individuare e superare i principali nodi che penalizzano ancora le regioni meridionali.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
 FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa e Campobello di Licata:

SALVATORE ABRUSCATO

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ALESSANDRO BONVISSUTO, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO, GIUSEPPE PATTI, TONY RAGUSA, ANTONINO RIZZO, AUGUSTO SORRISO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

PAGINA DI CAMPOBELLO:

CARMELO VELLA

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI, DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, Int. 15

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@tin.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,33 (€ 20.000)

Sostenitore: Euro 25,82 (€ 50.000)

Benemerito: Euro 51,65 (€ 100.000)

Esteri (UE): Euro 25,82 (€ 50.000)

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,65 (€ 100.000)

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori



Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: lavedetta@tin.it

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848



Buon anno 2002

Angelo Benvenuto

Il primo anno del terzo millennio ci sta per lasciare. Difficilmente lo scorderemo vuoi per i fatti internazionali, ma vuoi anche per i fatti nazionali e locali. L'11 Settembre non è stato soltanto la data della fine del sogno americano di essere "invincibili" ma ha aperto una nuova fase della civiltà rappresentata dalla necessità urgente di alleanze politiche tra gli stati per sconfiggere un nemico diverso dai tradizionali, e per questo più pericoloso, non rappresentato più da Stati, ma da terroristi che agiscono col supporto di Stati. Ciò porta a modificare le tecniche di difesa, perchè adesso l'incubo delle persone non sono o comunque non sono solamente bombe o missili, ma andrace, carbonchio ed altre armi letali. Quando tutto ciò finirà? Beh! Con tutto l'ottimismo possibile il presidente degli U.S.A. ha individuato una data che pare essere molto lontana: "Quando finiremo da un pezzo di avere paura".

In campo nazionale, cresce l'attesa per la discesa in campo dell'EURO annunciata da molti anni, e che col 2002 ci farà sentire ancora di più cittadini di un grande stato: l'Europa. La lira? Dopo un periodo di doppia circolazione con la nuova moneta, ci lascerà definitivamente il 28 febbraio.

Il fatto locale più importante nel nostro paese, è stato l'abbattimento delle case abusive cominciate lo scorso Novembre e che ha portato Licata ad essere, suo malgrado, capitale del ripristino della legalità. Poche le case comunque fino ad oggi demolite, sia per le vivaci proteste dei proprietari sia per gli intoppi burocratici causati dalla rinuncia di una ditta ad eseguire i lavori (n.d.r.): è in corso un'inchiesta da parte della procura agrigentina).

Nel 2001 ha fatto ingresso nel nostro mensile "La Vedetta" una nuova pagina, da me redatta e fatta interamente da giovani. In questi mesi abbiamo avuto molte congratulazioni per l'iniziativa che cerca di far avvicinare più persone al mondo dell'informazione ed in particolare giovani alla lettura dei giornali.

Tra questi, anche una e-mail dell'amico Francesco Pira che dalla lontana Lucca, ha ritagliato qualche minuto del suo tempo. Approfitto di questo spazio per ringraziarlo sinceramente degli auguri di buon lavoro che provengono da un giornalista professionista o come lui tiene a precisare "da un padre di un ragazzo di tredici anni".

Il mio vivo desiderio è che anche il prossimo anno continuo ad arrivare in redazione tanti articoli, altre poesie per proseguire con lo stesso entusiasmo. Questo "spazio" è una pagina aperta a tutti i giovani, non occorre nessun requisito se non il desiderio di mettere in evidenza i numerosi problemi di questo martoriato paese o per dibattere sui mali di questo secolo.

Penso di aver detto tutto, anzi no! Voglio anche ringraziare i lettori per la pazienza accordatami. Devo ritenermi fortunato che non è stato creato fino ad oggi, come per la televisione, il modo per misurare l'indice di gradimento degli articoli, altrimenti il Direttore mi consiglierebbe di lasciar perdere...

A questo punto mi resta solamente di formulare gli auguri di Buon Anno a tutti i lettori da parte della redazione de La Vedetta Giovani, agli inserzionisti e sostenitori di questo mensile che, pur fra mille ostacoli, si appresta a festeggiare i suoi primi vent'anni di attività.

angbenve@jumpy.it

Forti contestazioni alla proposta di riforma della scuola del Ministro dell'Istruzione

TUTTI CONTRO LA MORATTI

Anche quest'anno è arrivata puntuale la protesta della popolazione studentesca. Oggetto: la riforma della scuola proposta dal Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti sulla base del testo elaborato dalla Commissione presieduta dal prof. Bertagna. In primo luogo è stato promesso, per

migliorare il sistema scolastico italiano, un finanziamento di circa 15-19.000 miliardi di lire ma solo dal 2003 in poi e se lo permetterà la situazione economica nazionale.

Quanto alla struttura, verrebbe cancellata quella della precedente riforma De Mauro e sarebbero parzialmente riorganizzati i cicli di studio con un

occhio particolare al mondo del lavoro.

Nelle intenzioni della Moratti si vuole creare una scuola pubblica che permetta alle famiglie di decidere dove far studiare i propri figli, con insegnamenti moderni, valorizzati e non più oppressi

da centinaia di circolari e regolamenti ministeriali. Previsti anche stanziamenti per le scuole paritarie. L'obiettivo è di elevare la scuola italiana ai livelli europei.

Passiamo quindi in rassegna le reazioni dei destinatari di questo programma. Il disappunto degli studenti è ormai noto e li ha portati ad inscenare le più disparate forme di contestazione. Come ovvio, in molti istituti si è proceduto all'occupazione e all'autogestione, coi presidi che, di fronte alle loro insistenze, sono stati costretti a "cederne le chiavi": purtroppo però al loro interno, talvolta, si sono verificati episodi di violenza. In altri, dibattiti ed assemblee permanenti hanno interessato l'intero orario di lezione. Ci sono stati, poi, ragazzi che hanno attuato lo sciopero della fame per diversi giorni o si sono incatenati davanti al Ministero dell'Istruzione. Numerosi, infine, i cortei organizzati in molte città italiane, con nutrite partecipazioni.

A poco è valso l'incontro col Ministro svoltosi a fine Novembre scorso: sarebbero stati trattati come una madre fa con i suoi figli, hanno detto. Ma questo dialogo ha già rappresentato un buon passo avanti.

Ma quali sono le richieste? Innanzitutto, si interrogano con preoccupazione se è vero che gli sforzi maggiori saranno concentrati sulle scuole private. "Bisogna difendere la scuola pubblica come unica istituzione capace di garantire l'attuazione concreta dei valori, il diritto di tutti alla stessa formazione culturale di base" affermano in coro.

Altra rivendicazione è quella di rivestire un ruolo più centrale e decisivo nell'ambito del mondo scolastico: in questo senso, studi gratuiti fino alla laurea, poter scegliere assieme ai docenti i libri di testo, più corpi intervenienti per l'edilizia scolastica.

Da ultimo gli studenti contestano la composizione degli organi collegiali che, secondo loro, ridurrebbe ulteriormente quello spazio, già ristretto, che essi occupano attualmente.

Il 19 e 20 Dicembre si è tenuto a Roma la riunione dei cosiddetti Stati Generali dell'Istruzione, un meeting a cui hanno partecipato tutte le parti in causa, dalle associazioni studentesche a quelle dei genitori, dai rappresentanti sindacali a quelli del Ministero, al fine di discutere, per approvarli o bocciarli, i vari punti della riforma.

Spero che non sia stato un dibattito inutile perchè la scuola tutta, al di là delle opinioni personali, necessita di interventi utili. Riuscirà la Moratti a portare a termine il suo progetto e a tradurlo in un realtà concreta?

Roberto Pullara

Un'iniziativa del Lions Club Licata

Un poster per la Pace

Il Lions di Licata, ha portato avanti il progetto del Lions International "Un Poster per la Pace", consistente nell'elaborazione da parte di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni d'età di un poster sul tema "Illuminiamo le vie della Pace nel mondo".

Il Concorso ha avuto lo scopo di incoraggiare la creatività, spingere i ragazzi partecipanti a riflettere su come una persona possa avere un effetto sulla pace nel mondo e su cosa significa per i ragazzi la pace da

un punto di vista personale.

Grazie al sostegno dei Presidi delle scuole Medie di Licata e Palma di Montechiaro e all'aiuto dei professori di artistica, i ragazzi hanno effettuato molti disegni sul tema stabilito.

Un'apposita commissione formata da Presidi, esponenti Lions e professori di artistica ha valutato i lavori stilando una graduatoria di merito che sottoponiamo alla sua attenzione.

Il primo poster in graduatoria per ogni singola scuola è

stato inviato ad una seconda selezione a livello regionale, nazionale ed internazionale.

Nella fase finale un unico vincitore del gran Premio verrà scelto tra 24 finalisti internazionali. Il gran Premio consiste in Lire 1.000.000 più un viaggio gratuito per il vincitore e due familiari a New York, dove si svolgerà la premiazione all'interno della Giornata Lions con le Nazioni Unite. Gli altri 23 vincitori avranno un premio di L. 1.000.000 ciascuno.

Ist. Comprensivo "Bonsignore" - Licata

1° Classificato: **Bellia Gaetano 3° D**

Ist. Comprensivo "F. Giorgio" (G. De Pasquali) - Licata

1° Classificato **Pira Alessandra 2° C**

Ist. Comprensivo "S. Quasimodo" - Licata

1° Classificato **Naccarato Chiara 2° B**

Istituto Comprensivo "G. Marconi" - Licata

1° Classificato **Bonvissuto Umberto 3° E** (Suo il disegno della foto a fianco)

Ist. Comprensivo "Cangiamila" - Palma di Montechiaro

1° Classificato **Brancato Rosaria 3° C**

Istituto Comprensivo "Tomasi di Lampedusa" - Palma di Montechiaro

1° Classificato **Anzalone Traspadano 2° D**



EMIGRAZIONE E COMUNICAZIONE

L'immigrazione extracomunitaria in Italia è un fenomeno che a partire dai primissimi anni novanta ha avuto una crescita enorme. I mezzi di comunicazione, quindi hanno dovuto cominciare a raccontare un universo complesso e fortemente dinamico, che non si limita più alla elementare distinzione di qualche anno fa tra marocchini e filippini, ma che è la proiezione di fatti sociali, culturali, politici, storici e religiosi molto complessi.

Così come avviene rispetto a molte tematiche d'impatto politico-sociale, nella valutazione delle quali si evidenzia una matrice ideologica ben marcata, anche nella trattazione del fenomeno dell'immigrazione, è possibile distinguere due schieramenti politico-culturali di riferimento, cui le varie testate giornalistiche si trovano schierate.

I mass media, infatti, quasi sempre tengono ben presente, nell'impostazione editoriale della propria informazione, ideologie o partiti di riferimento. Nella trat-

tazione del fenomeno dell'immigrazione, che tanto sollecita la sensibilità degli italiani, e che quindi è tema di forte interesse politico, tali riferimenti divengono ancora più marcati e forti. Del resto gli stessi partiti sanno che, come scriveva Epietetto, "gli uomini sono agitati e turbati, non dalle cose, ma dalle opinioni che gli hanno delle cose".

Si cerca, quindi, di determinare l'opinione degli italiani, non tanto attraverso l'esposizione di concetti e posizioni articolate che spesso provengono dai cosiddetti "opinionisti", di solito scarsamente recepiti, quanto attraverso la tecnica sottile che si perpetua quando, anziché esortare ad una data opinione, si cerca di provocarla manipolando le notizie che vengono trasmesse.

Da un lato, quindi, coloro che tentano di sostenere le tesi di chi spinge verso una visione

positiva dell'immigrazione, sottolineano, ad esempio, la crudeltà di episodi di violenza contro immigrati, facendo particolare riferimento alle tematiche legate al razzismo.

Dall'altro lato, invece, coloro che sostengono le posizioni di chi tenta di limitare il fenomeno dell'immigrazione, sottolineando la debolezza dei controlli delle nostre coste, quotidianamente teatro di sbarchi di clandestini, oppure la grande capacità delle organizzazioni criminali di immigrati di agire sul nostro territorio.

Non è raro vedere raccontare, ad esempio, gli stessi episodi in modo completamente differenti, o con spazi ed interpretazioni differenti. E' capitato che in alcune città italiane, vi sono state delle manifestazioni di cittadini contro un certo tipo di criminalità alimentata da extracomunitari.

Certa stampa non ha esitato a far trapelare spinte e motivazioni razziste, magari riportando l'intervista di qualche partecipante eccessivamente esagitato. Mentre altri mezzi di comunicazione hanno sostenuto le istanze dei manifestanti, raccontando qualche crimine particolarmente efferato compiuto nella zona da

immigrati.

Ferma restando l'impossibilità di una compiuta trattazione dell'argomento in questa sede, va sottolineata l'urgenza di liberare l'informazione e l'indagine che essa presuppone dagli schemi concettuali legati agli interessi politici che i media spesso perseguono, tendendo verso il rinnovamento etico dei nostri mezzi di comunicazione.

Giuseppe Fragapani
fragapani@libero.it



La Vedetta
Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiorgiani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Bizantini, berbero - arabi, ebrei, normanni, svevi, angioini, aragonesi - catalani, lombardi, maltesi: de todo, de mas.

La popolazione di Licata dal medioevo alla fine del '500

Parte 2^

Con il basso medioevo (1282-1492), gli aragonesi giungono con Pedro III, che sbarca a Trapani il 30 agosto 1282. Licata è l'abitato più importante e popoloso sulla riva destra del Salso-Imera. Città demaniale, è convocata al Parlamento che si riunisce a Catania il 15 novembre 1282, ed è richiesta di contribuire all'esercito regio con 80 arcieri e 27 cavalieri. Nel 1287 fornisce alla marina aragonese quattro galee, presumibilmente elaborate nell'arsenale, complete di equipaggio. Nel 1308/1310 ha sei chiese, i cui parrochiani pagano regolarmente la decima.

Le condizioni di vita progressivamente sono migliorate. Brusciamente, dal 1320, il quadro cambia in maniera terrificante. Prima, una serie di inverni freddissimi, senza pioggia, e di estati torride; quindi, anni di carestie devastanti; infine, nel dicembre 1347, la peste. La famigerata morte nera giunge virulenta a Messina dai fondachi del Mar Nero su dodici galee genovesi, salpate da Costantinopoli, cariche di topi e marinai ammalati, e investe l'Europa. Il flagello si propaga in Sicilia, e si diffonde immediatamente lungo la linea che lega Tunisi, Montpellier, Nizza e Tropea. Licata è tra le città siciliane toccate per prima.

La peste infierisce e, mietendo migliaia di vittime, getta l'abitato nel caos. Il tasso di mortalità sale alle stelle e la città subisce un'autentica emorragia di uomini, donne e bambini. Sul piano sanitario la resa è totale e incondizionata. Il lazzaretto pullula di esseri dall'inguine e dalle ascelle gonfie, deumanizzati e lasciati a se stessi. Il terrore si impadronisce della gente. Qualcuno vede nella tragedia il segno della collera di Dio. Case, botteghe, officine, campi vengono abbandonati. Chi non è morto di peste, fugge verso l'interno, in particolare verso Caltanissetta. La peste ritorna nel 1355. Le navi ora sostano al largo quaranta giorni, prima di sbarcare, così da controllare se il trasporto sia infetto: ma la quarantena serve a poco. La città è spopolata e ridotta a conca di polvere. Alla Plaia e al Pisciotto, le paludi malariche, infestate dalle febbri endemiche, si estendono a perdita d'occhio.

Nel decennio 1366/1376 la popolazione è già scesa, rispetto ai 6.836 abitanti del 1277, a 2.028 unità, con sole 502 famiglie e con una diminuzione di ben il 70,33 per cento, perdendo quindi 4.808 unità. È il crollo demografico peggiore di tutta la storia di Licata: 1.190 famiglie sono svanite nel nulla. La città demaniale è solo un tribolato villaggio fantasma di una Sicilia tribolata, periferia lontana del regno aragonese-catalano. Gli abitanti superstiti peraltro sono larve sottoalimentate, malate e impoverite, spesso in preda a tare. La durata della vita media oscilla tra i quindici e i venti anni.

Con il nuovo secolo, il '400, a Licata vengono assimilati ai feudi di Favarotta e di Bifara, rispettivamente assegnati alle mogli di Berengario e di Bernardo Villardita, il castello di Palma di Palmerio De Caro, il feudo di Campobello di Sancho de Xea e il casale di Ravanusa della famiglia Tagliavia. La popolazione torna ad aumentare. Si coltivano i campi abbandonati, cresce il cibo disponibile, riprendono gli scambi, si moltiplicano le botteghe artigiane. La composizione etnica della popolazione cambia radicalmente. Licata ha perso segmenti ampi della sua gente per le carestie, le pestilenze bubboniche e polmonari, le razze di uomini e donne fatte dai pirati turchi. A fine secolo perderà una parte consistente della popolazione ebraica, la cui presenza è formalmente documentata dal 1271 (Lagumina 1884, I: I, 25-26).

Di contro la città subisce una imponente e salutare immigrazione di aragonesi-catalani e soprattutto di lombardi. Gli aragonesi-catalani sono la classe dominante. Soldati, funzionari e nobilotti, sono al servizio della monarchia. Giungono spesso con le famiglie al seguito e si insediano nei posti di potere. Con il termine lombardi si intendono invece tutti gli immigrati dalla penisola, dalla Calabria a Napoli, alla Toscana, a Genova, alla Lombardia vera e propria. Sono commercianti, artigiani, contadini, che aiutano a ricostruire il tessuto produttivo, e preti e frati, che scendono in missione per ricristianizzare questa terra e ci restano felicemente. I lombardi vengono a costituire il ceppo base e mettono radici profonde: i loro cognomi restano ancora oggi i più diffusi nell'onomastica.

Nel decennio 1434/1443, la crisi demografica è un tragico ricordo. Licata conta 8.080 unità. La ripresa è eccezionale. Aumentano le bocche da sfamare, le famiglie da alloggiare, i corpi da vestire, e anche le anime da salvare. La città brulica di uomini, donne e soprattutto bambini, mentre la durata media della vita si allunga sui trenta - trentacinque anni. L'effetto sull'economia è straordinario. Il caricatore riprende a tempo pieno il suo ruolo storico. La Sicilia ha una popolazione

di Carmelo Incorvaia

ne tra i 419.500 e i 507.000 abitanti (Cosentino 1910, 570 ss). Nel 1481 Licata partecipa alla *tanda*, imposta dal viceré Gaspar De Spes, contribuendo con onze 60 e tari 24.

I prodotti agricoli ora più commercializzati sono, oltre al grano, l'orzo, che serve da base per l'alimentazione dei poveri, il bestiame e l'olio di oliva. Gli abiti e i tessuti - diffusissime le *frazzate* - sono catalani. Si ha notizia di un'autorizzazione del 1452 a ricercare zolfo nel territorio di Licata, ma mancano i dettagli e soprattutto gli sviluppi.

La città murata è centrata sul nuovo asse costituito dal Piccolo Cassaro o Cassarello, l'attuale corso Vittorio Emanuele II. Nella giudeca, il recinto delimitato dalle odierne vie Cannarozzo, Sant'Andrea e Martínez, abitano gli ebrei, che portano la rotella rossa - i maschi sul petto, le donne sul manto -. Le loro case sono distinte da quelle benedette dei cristiani. Gli ebrei lavorano, frequentemente per la stessa Chiesa, commerciano e sono ottimi artigiani, in particolare orafi, tintori - alla *Conceria* si tingono lane e pellami -, fabbri e ferrioli, marmisti.

A Licata nel 1492 la *Iudaica* contribuisce con 36 famiglie e 145 unità e paga onze 1 e tari 6, in adesione al decreto del viceré Ferrando de Acuña del 5 giugno, mentre Naro contribuisce con 76 famiglie e 307 unità. Il viceré invia Michele la Bruna perché "si divissero exigiri tari uno per casa di chasquiduna Iudeca" (Lagumina 1884, III, documenti 878 e 879). Un successivo decreto viceregio del 10 novembre 1492 impone il contributo di un tari e mezzo per famiglia. Questa volta la *Iudaica*, che il 5 giugno ha contribuito con 145 unità, contribuisce con 382 unità, cioè in sostanza con tutti i suoi componenti. Il decreto registra i dati della *composizione*, cioè dell'estorsione censitaria, e consente di calcolare la popolazione ufficialmente ebraica di Licata nel novembre 1492 appunto a 382 anime, quella di Girgenti a 1944 e quella di Naro a 806. Ovviamente esulano dal calcolo gli ebrei già convertiti.

Questo è certamente un periodo difficile, di grande confusione. È in corso di applicazione il decreto di espulsione emesso da Ferdinando II e Isabella il 31 marzo 1492, e molti ebrei non sanno cosa fare. Parecchi si sono già convertiti. Tra questi Francesco Crispo, che godrà delle attenzioni del Tribunale santo dell'Inquisizione. Altri si precipitano ora, nella speranza di salvare il salvabile, e partecipano a battesimi di gruppo che si celebrano soprattutto nelle chiese dei Santi Filippo e Giacomo, dove Sant'Angelo subì il martirio, di San Giacomo, oggi del Purgatorio, e di Santa Maria la Vetere: naturalmente latinizza-

no anche i cognomi, cancellando origine e identità. Altri ancora, irriducibili, si preparano mestamente a lasciare definitivamente Licata: sulle porte delle loro abitazioni è già stato imposto lo stemma reale.

Sono tra i trenta e i quarantamila gli ebrei siciliani che lasciano la Sicilia (Mirisola 1997, 219), e tra essi i licatesi sono almeno centocinquanta. Si dirigono soprattutto verso

Napoli, Roma e Genova. Vitali ricorda che "essi nel prendere da Licata la via dell'esilio non ebbero a patire i maltrattamenti e le angherie che soffrirono altrove" (1909, 122).

Nel novembre e dicembre del 1500, nella seconda fase, dagli araldi a cavallo e con trombe viene diffuso un bando a firma di Reginaldo Montoro e Giovanni Sgolombro, incaricati in Sicilia di "estirpare e punire le eresie e le apostasie". Il bando, tra le altre cose, vieta

che "alcun ebreo" possa "partire dalla Sicilia" e ordina che i tentativi di fuga siano denunciati, pena l'irrogazione di 100 onze di multa (La Mantia 1885, 22-23 e 1904, 173 ss). La tragedia degli ebrei licatesi si è ormai consumata.

2. Continua. La prima parte della nota è stata pubblicata nel numero di novembre 2001.

Gli italiani, i siciliani e la comunità licatese in America

Una presenza rappresentativa

di Augusto Sorriso

Siamo a Natale. Un Natale strano, un pò sotto tono: non solo per la guerra in Afghanistan. Ma le festività di fine anno in America rimangono qualcosa di molto sentito sia sotto il profilo interiore che della esteriorità. Impossibile da spiegare e malamente descrivibile. Due cose credo comunque siano da rimarcare: le miriadi di luci che illuminano sia la più modesta delle case che le residenze miliardarie e la mania tutta americana dei doni.

Pensate gli Americani cominciano a fare le comperie di Natale in ottobre. Un dono a Natale lo devono ricevere tutti. Ed è in questa aria di festa che cercherò di far capire cosa siano, come sono cambiati e cosa rappresentino gli Italiani ed in particolare i Siciliani in questo Grande Paese. Ovviamente la mia esperienza mi porta a descrivere la società del New Jersey e della zona metropolitana di New York, ma capirete che il New Jersey ha una minoranza di Italiani del 25% su una popolazione di oltre otto milioni di abitanti, su una superficie inferiore a quella della Sicilia.

La Comunità di origine Italiana non è prima solo in termini numerici, ma lo è in tutti i sensi. In politica, negli affari, nelle professioni, nello spettacolo gli Italiani sono sempre molto rappresentati e non solo in New Jersey, ma in tutto il Paese. Ne è passata acqua sotto i ponti dal tempo degli emigrati che si vergognavano della loro lingua e impedivano ai figli una qualsiasi conoscenza dell'italiano. Oggi l'Italiano viene insegnato in tutti i licei e nella stragrande maggioranza delle scuole medie dello Stato. Quegli emigranti però hanno avuto il grande merito di aver creato, con il loro duro lavoro e con il loro insegnamento di vita la minoranza etnica più invidiata d'America.

Avvocati, medici, ingegneri, operatori di borsa, professori se guardate gli albi professionali la percentuale di Italiani è altissima. Certo ci sono i muratori, i pizzaioli, gli operai in genere, ma di solito sono di più recente immigrazione ed in ogni caso la loro professionalità e dedizione al lavoro sono

proverbiale. La Mafia è un ricordo da serial televisivo o perlomeno riguarda ambienti molto limitati, che nulla hanno a che fare con la Comunità.

Il Made in Italy ha fatto certamente la sua parte ma, sono gli Italiani che vivono qui o i loro discendenti ad avere cambiato lo stereotipo dell'italiano. Vorrei fare solo qualche esempio. New York ha avuto fino a qualche giorno fa in Giuliani il più amato Sindaco dopo Fiorello La Guardia. Ha un Governatore mezzo Italiano. In New Jersey il Governatore, il presidente della Camera e uno dei due Senatori che rappresentano lo Stato a Washington sono Italiani (di origine ovviamente). Il presidente della Borsa più famosa del mondo si chiama Grasso e fino a qualche mese fa il presidente del Nasdaq (indice tecnologico) era Frank Zarbo. Purtroppo proprio per questa massiccia presenza nel mondo degli affari abbiamo anche il triste record di caduti nell'attentato dell'undici settembre. Il Cinema e lo spettacolo in genere sono dominati dagli Italo-Americani; sarebbe troppo lungo fare un elenco. Se a New York vuoi incontrare i V.I.P. o vai a cenare a "Le Cirque" (nome francese, cibo e proprietario Italiani) o "da Silvano" al Village. Il più autorevole Giudice della corte Suprema è di chiara origine Siciliana: Scalia. I grandi studi legali di Filadelfia (i più importanti degli USA) portano nomi Italiani (ed Ebrei ad onore del vero). Insomma i discendenti dei nostri emigrati si sono perfettamente integrati ed anzi sono colonne portanti di questa

Società, grazie anche ad un pizzico di fantasia in più che solo la nostra Italianità sa mettere in tutto quello che fa. Gli Istituti di Ricerca Medica e Scientifica sono affollati di cervelli emigrati dall'Italia. Ma i Siciliani in questo panorama cosa rappresentano? Direi moltissimo. A parte il prestigio del Giudice Scalia o del Senatore Torricelli, la Comunità Siciliana del New Jersey è attivissima in tutti i campi. Una comunità un pò dominata da Palermitani (o perlomeno della provincia) come Marco Cangialosi notissimo industriale degli infissi, ispiratore di tutte le attività di relazioni culturali che legano la Sicilia agli USA nonché membro nella potentissima NIAF, Associazione che raduna le più grandi personalità di origine Italiana. Siciliani dominano il commercio, le costruzioni, le professioni. L'Agricoltura, che nel New Jersey ha grande rilevanza, è costellata di nomi che tradiscono una origine a noi molto familiare. Il New Jersey è lo Stato che ha il più alto reddito pro capite di tutta la Nazione, quindi capirete che primeggiare nel New Jersey è un pò come primeggiare in tutta la Nazione. Noi Agrigentini siamo pochi ma ben rappresentati; uno per tutti il Riberese Onofrio Triarsi, notissimo rappresentante di auto sportive e fuori serie (Ferrari, Maserati, Rolls Royce). Se un americano ama le auto sportive, conosce Frank (Onofrio), se entri nel suo autosalone (si fa per dire) trovi più Ferrari che a Maranello.

I Licatesi qui siamo pochi. Certamente spicca la personalità dell'Ing. Ferdinando Catania, direttore tecnico della più gran-

Continua a pag. 11

UNIVERSALFOTO
Marrali
di Catabrese Angela
Paritta I.V.A. 01765510843
92027 LICATA - RETT. GARIBALDI, 1 TEL. 0922-803020

Sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando L. 50.000 sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo



58 anni fa a Cefalonia

Un eccidio nel mare di Ulisse

La rappresaglia tedesca

Per attuare il massacro della divisione "Acqui" fu mandata a Cefalonia la 1a divisione alpina speciale, la Alpensjager Edelweiss, specializzata nel reprimere sanguinosamente qualunque tentativo di resistenza e di rivolta. Questi uomini sanguinari giunsero nell'isola inferociti per aver dovuto sopportare un faticoso trasferimento da Giannina a Prevesa, porto di imbarco. Una volta sbarcati, pi, avevano subito ingenti perdite da parte dell'artiglieria italiana. Essi furono autorizzati alla strage, come dimostrano le parole del loro comandante: "Miei soldati, le 48 ore che seguono vi appartengono". E così, man mano che i nostri reparti si arrendevano, venivano in gran parte annientati. In violazione delle leggi di guerra, i superstiti erano falciati dalle mitragliatrici, molti ufficiali furono condotti in luoghi appiattati, lontani dalla truppa, e trucidati. Non furono risparmiati neppure dei soldati di sanità che portavano la fascia della Croce Rossa al braccio. Una colonna di 900 prigionieri fu fatta sostare in un vallone e interamente sterminata. Il comandante della fanteria divisionale, generale Luigi Gherzi e un gruppo di ufficiali furono uccisi personalmente da un fanatico sottotenente che volle avocare a sé questo "onore". E' impossibile riferire tutti i casi del massacro, così diversi tra loro, che avevano, tuttavia, un comune denominatore: la crudeltà. Un odio più feroce fu riservato agli artiglieri, "colpevoli" di aver centrato un certo numero di zatteroni da sbarco. Si calcola che negli scontri siano caduti oltre mille uomini, ma altri 4.700, considerati franchi tiratori, nonostante indossassero una divisa, furono assassinati dopo la cattura. Ogni consuetudine di guerra fu vilipesa.

La fucilazione degli ufficiali (24 settembre)

La mattina del 24 settembre gli ufficiali catturati il 22, eccetto il generale Gandin, furono avvertiti di tenersi pronti con gli zaini e le borse di viaggio. Un ufficiale tedesco li rassicurò: essi sarebbero stati trasferiti in altra località dove, dopo un interrogatorio formale, avrebbero trovato una più comoda sistemazione. Le autocarrette, con sentinelle armate, mossero alla volta della penisola di S. Teodoro; qui fermarono presso una villetta rustica, successivamente chiamata "casetta rossa". I prigionieri furono addossati ad un muro di cinta, mentre due decine di soldati tedeschi indossavano l'elmetto e imbracciavano le pistole mitragliatrici. I nostri si resero conto di quanto stava per accadere. Era l'ennesimo inganno tedesco: non l'interrogatorio, ma il massacro di tutti. Lo confermò un sottufficiale. Il cappellano militare don Romualdo Formato, in veste talare, protestò energicamente: "Volete ammazzarci tutti? Questo è contro le norme internazionali". Venne ricacciato indietro. Conscio della prossima fine, impartì a tutti l'assoluzione sacramentale e cominciò a predicare i vari gruppi al supremo sacrificio.

Come nei primi tempi del Cristianesimo, i cristiani, nel circo, prima del martirio si raccoglievano in preghiera, così facevano ora i nuovi martiri attorno al sacerdote. Questo gesto veniva ripetuto con i vari gruppi di ufficiali che giungevano dalle altre sedi dell'isola. Erano circa 400 che morivano lontano dai loro soldati. Le scene erano strazianti. Tutti si guardavano attoniti, fissavano le fotografie dei loro cari, consegnavano al cappellano un ricordo da portare alla famiglia: chi la fede nuziale, chi una catenina d'oro, chi l'orologio, alcuni dettavano il loro ultimo pensiero. A gruppi, da tre a dieci per volta, i "condannati" erano avviati nel luogo dell'esecuzione. Le esecuzioni ebbero inizio poco dopo le otto e si susseguirono con ritmo sempre accelerato. Si sentivano i crepitii delle scariche. Erano in attività tre plotoni di otto uomini ciascuno. Quello strazio si prolungò per oltre quattro ore, quattro ore di martirio collettivo, di passione e di spasimo, con scene di pianto accorato. Altro che diritto internazionale, convenzioni di guerra, rispetto reciproco, onore militare. Verso le tredici, don Formato supplicò piangendo: "Vi prego, salvatemi almeno quest'ultimo gruppo; sono quattro ore che fucilate. Basta. Basta!". Un ufficiale, dopo un rapido consiglio con i graduati presenti, sospese l'esecuzione e si recò al comando. Tornò dopo mezz'ora, annunciando: "Il comando tedesco concede la grazia a quelli che sono qui presenti". Dei 400 ufficiali in vita quattro ore prima, ne rimanevano 37. Ai superstiti fu imposto di sottoscrivere una dichiarazione con la quale si impegnavano a non compiere alcun atto ostile contro la Germania, a collaborare con le forze armate tedesche, a combattere per la vittoria della Germania e la resurrezione della Patria. Ma quanto moralmente valido poteva essere quell'impegno estorto in quelle condizioni? Era una dura, brutale e odiosa imposizione. Il generale Gandin fu fucilato tra il 24 e il 28 settembre.

I morti

E i morti? Dopo lo scempio macabro che i soldati tedeschi avevano cominciato a perpetrare tra le piccole cose personali degli uccisi, subito bloccato, ci fu un tentativo del cappellano don Formato di procedere ad una sommaria ricognizione delle salme e ad una loro decorosa sepoltura, con squadre di soldati italiani, ma gli fu negata l'autorizzazione. La risposta fu che i militari della divisione "ACQUI", essendo caduti come ribelli badogliani, non avevano diritto a sepoltura. Per parecchie notti, sinistri bagliori di molti roghi illuminarono il cielo dell'isola, specialmente nelle vicinanze dei centri abitati: centinaia di salme, accatastate in vere montagne, impregnate di benzina, bruciarono a lungo. Altre vii cadaveri furono lasciati in pasto ai cani e agli uccelli. Altri cadaveri, legati tra loro a due, tre o quattro, furono caricati su vari zatteroni, trasportati in alto mare e precipitati nel fondo con enormi pesi. I

marinai italiani che dovettero sottoporsi a questo disumano lavoro, furono poi uccisi. Erano testimoni da eliminare.

I prigionieri

Indicibili furono le sofferenze dei prigionieri, circa seimila, abbruttiti da fame, sete, malattie e disagi di ogni genere, seminudi, scalzi, sporchi, sotto un sole cocente. Agli ultimi di ottobre e ai primi di novembre, quella massa di ombre umane fu avviata sul continente greco. Ma a tragedia si aggiunsero nuove tragedie: stipati nelle stive, circa 1500 soldati perirono in mare per l'affondamento di tre navi che inspiegabilmente urtarono contro le mine.

Il presidio di Corfù

La resistenza del presidio di Corfù, anch'esso appartenente alla divisione "ACQUI", fu di breve durata: dal 23 al 26 settembre. Le perdite ammontarono a 650 morti e a 1200 feriti. Dopo la resa furono fucilati il colonnello Bettini, il colonnello Lusignani, comandante dell'isola, il suo capo di stato maggiore e il comandante della 9a batteria. Tutti gli altri militari furono considerati prigionieri di guerra e trasferiti sul continente greco. Probabilmente la strage fu evitata per la presenza di ufficiali tedeschi che interpretarono in modo meno crudele l'ordine di Hitler. Cefalonia fu una delle tragedie che disonorano il genere umano.

Angelo Luminoso

(2^ fine)

L'idea è del museo archeologico di Agrigento

Un calendario con reperti archeologici

Un calendario davvero sui generis ad Agrigento per augurare il prossimo 2002. Non saranno nudi di belle donne mozzafiato, infatti, a rappresentare i prossimi dodici mesi, ma rari reperti archeologici, tra i più belli custoditi nel museo archeologico regionale di Agrigento. L'iniziativa è stata del direttore, dott. Giuseppe Castellana, che ha pensato di ideare un calendario iconografico che attraverso le immagini e le relative didascalie rappresenta una mini-guida del museo di Agrigento. Così, mentre belle ed anonime casalinghe, anche con il consenso dei loro mariti, fanno pubblica mostra delle loro artistiche ed integrali nudità per allietare agli occhi degli uomini lo scorrere del tempo del prossimo anno, in concorrenza con le dive del cinema e dello spettacolo che ormai da anni fanno a gara per spogliarsi per le grandi riviste, il dott. Castellana ha pensato di allietare i mesi che verranno con immagini esclusive del cratere con la Deposizione di Patroclo, opera del pittore Kleophrades (VI sec. a.C.), di Perseo ed Andromeda del pittore della phiale di Boston (V sec. a.C.), o delle sculture marmoree dell'Efebo e del Guerriero di Agrigento, oltre a quelle dei sarcofagi e mosaici di età romana e di rari esemplari dell'arte preistorica. Il calendario, che verrà diffuso a livello internazionale allo scopo di farne un

prezioso veicolo promozionale del museo archeologico di Agrigento, non è però unico nel suo genere. Infatti, da anni, la Presidenza del Consiglio dei

Ministri diffonde un elegante e prezioso calendario iconografico con le immagini più belle e più rare del nostro patrimonio artistico nazionale.

L'associazione nazionale combattenti e reduci non dimentica il 4 novembre



Il 25 dicembre
su internet sarà pubblicato
"Com'è bello il sole al di là delle nuvole"
(Storia di una testimonianza)
Un romanzo sentimentale
scritto da
Pietro Carmina

Su internet:
www.publidea.it/ospiti/pietrocarmina/
E-mail: pietro.carmina@publidea.zzn.com

Si diffonda già a partire dai più piccoli il senso dell'unità e l'amore verso la bandiera.

HA RAGIONE CIAMPI. BISOGNA CONOSCERE L'INNO NAZIONALE

Non c'è stato Presidente della Repubblica che, come Carlo Azelio Ciampi, si sia tanto adoperato per il recupero della nostra appartenenza, delle nostre radici storiche, della italianità, nell'ambito dell'Europa, e soprattutto della valorizzazione del nostro inno nazionale e della nostra storica bandiera. Mai Presidente della Repubblica come Ciampi si è avvicinato ai giovani parlando loro di unità e agli adulti parlando di abbandono delle faziosità ormai condannate e superate dalla storia.

E se dopo l'8 settembre 1943 tantissimi giovani, dietro alla medesima bandiera, si trovarono l'uno contro l'altro per scelte intimamente sentite, lo fecero perché convinti di difendere allo stesso modo l'onore della Patria e per essa immolarsi. Parole di grandissimo significato quelle pronunciate da Ciampi, il cui desiderio sarebbe che ogni famiglia possedesse un tricolore e che tutti, grandi e piccini, intonassero nei momenti solenni l'inno nazionale, che le nuove generazioni disconoscono e

Da secoli calpestati e derisi dallo straniero

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
che schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte
siamo pronti alla morte;
Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
calpesti e derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccoltaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora sonò.

Stringiamoci a coorte
siamo pronti alla morte;
Italia chiamò.

Uniamoci! Amiamoci!
L'unione e l'Amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suol natio:

uniti, per Dio
chi vincerci può?

Stringiamoci a coorte
siamo pronti alla morte:
Italia chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia
dovunque è Legnano
ogn'uom è Ferruccio
ha il core e la mano,
i bimbi d'Italia
si chiaman Balilla,
il suon d'ogni squilla
i Vespri sonò.

Stringiamoci a coorte
siamo pronti alla morte:
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
le spade vendute:
già l'aquila d'Austria
le penne ha perdute
il sangue d'Italia
e il sangue polacco
bevè col Cosacco
ma il cor le bruciò.

Stringiamoci a coorte
siamo pronti alla morte:
Italia chiamò.

che gli anziani hanno dimenticato. Fa rabbia vedere negli incontri internazionali di calcio i nostri ben pagati calciatori masticare chewing gum mentre viene intonato il nostro inno. E' una vergogna, uno spettacolo davvero ributtante.

Il sindaco di Verona, Michela Sironi Mariotti, a capo di una amministrazione di centro-destra, regalerà a tutti i bambini dell'ultimo anno dell'asilo e di tutte le classi elementari una copia, spiegata, dell'inno di Mameli e le maestre saranno chiamate ad insegnare a cantare "Fratelli d'Italia".

Noi siamo con Ciampi e da questo mese, per un intero anno, pubblicheremo puntualmente il testo dell'inno nazionale, per ricordarlo agli adulti e per far conoscere il testo ai più giovani. E non sarebbe male che l'assessore alla P.I. del nostro comune investisse qualche centinaio di biglietti da mille per emulare l'esempio di Michela Sironi Mariotti. Berlusconi e Fini certamente plaudirebbero.



Il "Progresso", a cui fu dedicata la piazza principale della nostra città, salutò favorevolmente Licata. Attivissimo il commercio degli zolfi, frequentissimo il nostro porto da velieri e piroscafi battenti le bandiere dei maggiori paesi europei, numerose le case di spedizioni aperte a Licata, altrettanto numerosi gli uffici consolari europei soprattutto stabilitisi a Licata. Attorno al nostro porto tutto un hinterland di paesini che guardavano con speranza al moltiplicarsi dei traffici e grazie a questi veniva a formarsi una intelligente borghesia che coinvolse parte della vecchia aristocrazia ad investire nell'industria estrattiva e nella lavorazione degli zolfi. A dare visibilità a questa ricca borghesia che voleva ostentare il proprio benessere e la propria raffinatezza contribuì Filippo Re Grillo, giovane geometra, colto, eclettico, ben informato sulle nuove tendenze dell'architettura, un vero genio del modernismo locale che adornò le piazze licatesi di stupende architetture e le amene contrade di Monte Sole di agili villini, di impronta basiliana, destinati agli ozi estivi dei nuovi ricchi. Il suo genio creativo fu sollecitato e sostenuto dalla raffinatezza di Angelo Sapia Rumbolo e dai fratelli Arturo e Roberto Verderame in particolare. Un artista che senz'altro meriterebbe di essere rivisitato e reso noto anche attraverso una mostra dei suoi progetti. A lui abbiamo dedicato un profilo nel nostro volume, ahimè ormai esaurito, "Alicata Dilecta", che ha stimolato numerosi giovani studenti di architettura che attraverso le loro tesi di laurea hanno riportato in auge il genio di Filippo Re Grillo che giustamente meriterebbe un recupero attraverso la pubblicazione delle opere da lui progettate. L'ultima tesi di laurea, in ordine di tempo, che abbiamo avuto il piacere di vedere è quella del neo architetto licatese Salvatore Carisotto che ha fatto un encomiabile lavoro di ricerca delle opere di Filippo Re Grillo, consultando fonti di prima mano, documenti, disegni, grafici, relazioni e planimetrie custodite gelosamente da una nipote dell'illustre artista residente a Palermo. Un lavoro quello di Carisotto che andrebbe pubblicato, magari nella ricorrenza dell'inaugurazione del teatro "Re", unitamente alla stampa di un nostro opuscolo che abbiamo proposto all'assessore alla P.I. Salvatore Avanzato.

Ripercorriamo in breve la biografia del geniale agrimensore-architetto.

Filippo Re Grillo nacque a Licata da Francesco e Grazia Grillo il 12 maggio del 1868, primo di due figli. Morì e fu sepolto nel cimitero dei cappuccini della nostra città il 16 maggio 1930, all'età di 62 anni, duramente provato nell'animo e nella mente dal disastroso incidente provocato da un improvviso incendio avvenuto all'interno del teatro "Re" il 13 aprile 1930, durante la proiezione

DAL 1900 AL 1910 ABBELLI' LA CITTA' E LE AMENE CONTRADE DI MONTESOLE CON MERVIGLIOSE ARCHITETTURE LIBERTY, MOLTE IMPREZIOSITE DAL PENNELLO DI SALVATORE GREGORIETTI. PROGETTO' E GESTI' PER LUNGI ANNI ANCHE IL TEATRO "RE".

FILIPPO RE GRILLO, UN GEOMETRA CON IL GENIO DELL'ARCHITETTO

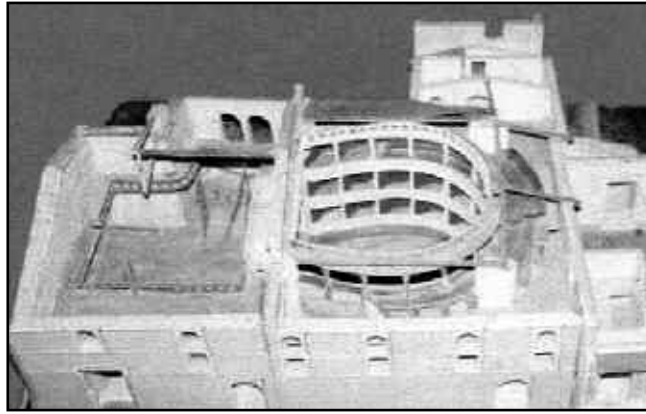


di un film, che causò la morte per soffocamento di 14 giovani spettatori che, cercando di guadagnare l'uscita, furono schiacciati contro le porte di "sicurezza", che si aprivano dall'interno, dagli spettatori in fuga per il panico.

A Licata ricevette la prima educazione scolastica. Nel 1885, quando aveva 17 anni, fu a Palermo per frequentare il R. Istituto Tecnico e venne presto a contatto con quel fervore di novità, anche culturali, che nel periodo post unitario investì la capitale dell'isola, soggetta a discutibili sventramenti ed abbattimenti di antichi quartieri per essere ricostruita secondo i più moderni canoni dell'architettura. A 21 anni, ancora prima di conseguire il diploma di agrimensore, quello che attualmente viene definito geometra, partì per il servizio militare. Il 30 ottobre del 1889 superò l'esame di idoneità al grado di sottotenente di complemento e fu arruolato nel 9° Reggimento Bersaglieri, trascorrendo numerosi mesi a Verona. La permanenza nella città scaligera lo mise a diretto contatto con il mondo culturale veneto e gli diede la possibilità di conoscere le forme artistiche vecchie e nuove del veronese che lui rilevava e diligentemente disegnava nei suoi quaderni di appunti ancora conservati dalla nipote. Terminata la leva militare ritornò a Palermo conseguì l'agognato diploma di agrimensore e non contento prese a frequentare l'Accademia di Ingegneria. Ma le sue ambizioni confluivano con i bisogni della sua famiglia, così nel 1893, a 28 anni, abbandonò gli studi universitari, suo malgrado, ed iniziò a Licata a lavorare come agrimensore.

Nel 1894 sposa Rosina Muscia, che purtroppo muore un anno dopo nel 1895. Una perdita dolorosa che compensò presto, sposando il 18 luglio del 1896 la cognata Concetta Muscia, dalla quale ebbe quattro figli: Dora, Guido, Ines, Rosa. Lavoro, studi e famiglia, ma anche impegno politico, questi gli

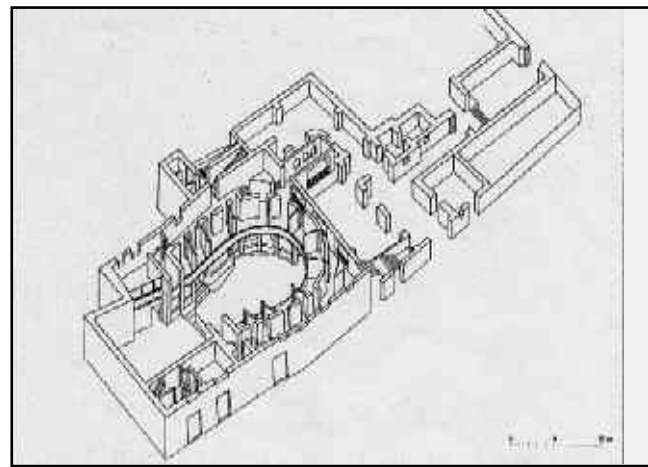
di Calogero Carità



interessi del trentenne Filippo Re Grillo. Così nel 1900 lo vediamo eletto consigliere comunale ed addirittura candidato come assessore supplente. Ed in Consiglio Comunale rimase ininterrottamente sino al 1919, anche se l'impegno politico veniva sempre più scemando, preso come sarà da una intensa attività di progettazione, la sua ambizione professionale, raggiunta anche senza la laurea, e di imprenditore teatrale prima e cinematografico dopo. Il 10 agosto 1902 è eletto, mentre era sindaco Bartolomeo Germani, membro della Commissione per il Regolamento Edilizio.

L'inizio del nuovo secolo segna per Filippo Re Grillo la sua affermazione come progettista di ville residenziali e di palazzi signorili. Rea la sua firma, infatti, il progetto per la costruzione della sontuosa villa del cav. Angelo Sapia Rumbolo nei pressi di Monserrato, dove gli Urso e i Cannarella stavano già costruendo le loro residenze estive, completata tra il 1900 e il 1902 ed affrescata nel 1903 da Salvatore Gregoriotti ed arredata con mobili della Ducrot disegnati da Ernesto Basile e decorata con arazzi liberty, ottoni, ferri battuti con disegni floreali e con preziose ceramiche della rinomata ditta Florio. Questa villa oggi, dopo anni di quasi abbandono, vincolata con decreto dell'assessorato regionale ai BB.CC. n. 5346/94, è passata a nuovi proprietari. Nel 1902, per i bisogni della sua famiglia, progetta ed edifica con fronte a levante, in zona panoramica, la palazzina dalle linee goticeggianti, rispettosa dei canoni dettati dall'arte nouveau, presso la chiesa di Santa Maria La Vetere. Questa pregiata architettura è stata manomessa e parzialmente distrutta e a nulla sono valse le nostre denunce.

Negli anni settanta a Licata dominava la cultura del saccheggio e della distruzione. Nel 1903 inizia a ristrutturare il palazzo dell'on. Arturo Verderame sulla piazza Progresso, il cui piano nobile, decorato ed affrescato dall'artista di Palermo Salvatore Gregoriotti, custodisce ancora intatti le pareti coperte da

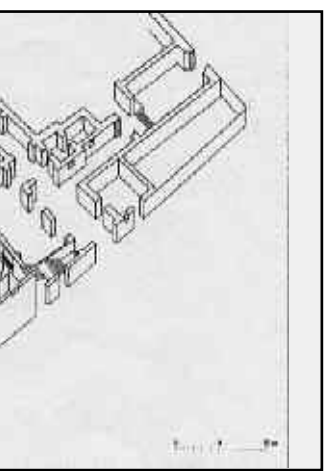


arazzi e balconate lignee in liberty, preziose vetrate dipinte e volte affrescate con ghirlande di fiori e delicate figure femminili decorate da serti fioriti. Nel 1906 progettata e costruisce la "Villa Luisa", ai piedi di Monte Sole, per Ernesto Verderame. Si tratta di una tipica villa liberty con la caratteristica torre a lanterna con semplici decori sul prospetto e con affreschi per nulla ridondanti alle volte e alle pareti. Passata in proprietà della famiglia Bosa che la custodisce con cura, è stata assoggettata a vincolo di tutela dall'assessorato regionale ai BB.CC. con decreto 7936/97.

Appartiene al 1906 uno studio di Filippo Re Grillo, una sorta di piano di fattibilità, "Sulla possibilità di costruire un teatro a Licata". In un opuscolo di 7 pagine, pubblicato integralmente da questo mensile di recente, rivolgendosi ai Licatesi e agli Amministratori, spiega come poteva finanziarsi la costruzione di una sala teatrale nella nostra città, che disponeva di una struttura scenica molto piccola, ormai fatiscente e non più rispondente alle necessità culturali di una società progredita come quella licatese.

Nel 1907 progetta la ristrutturazione del palazzo del cav. Roberto Verderame, oggi Verderame-Navarra, edificato all'angolo di piazza Progresso - Corso Vittorio Emanuele. Il suo plastico e movimentato prospetto, oggi in pieno abbandono e decadenza nonostante sia stato assoggettato a vincolo di tutela artistica con decreto n. 8322/88 dell'assessorato regionale ai BB.CC., veniva a trovarsi in piena rispon-

za artistica con l'insieme architettonico costituito dal nuovo palazzo municipale, progettato da Ernesto Basile. Nel 1908 progetta la palazzina "Re Grillo" in piazza Elena, con decori a fiorami sul prospetto e con all'interno vetri dipinti, legni scolpiti, stucchi ed affreschi alle pareti e alle volte secondo la maniera liberty. Questo palazzo ha subito purtroppo numerose manomissioni sia all'esterno, che hanno modificato le linee del prospetto, e all'interno. Al 1910 risale



la costruzione della villa per Roberto Verderame, sotto il costone di nord-est di Montesole, passata poi alla famiglia Licata ed oggi alla famiglia Cellura. Il suo genio è presente anche nella parte storico-monumentale del cimitero dei Cappuccini, dove progettò alcune tombe gentilizie per le famiglie più cospicue di allora, tra queste nel 1911-12 quella per le famiglie Bonsignore e Vella e nel 1914 quella per la famiglia Verderame.

Nell'aprile del 1915 è richiamato alle armi col grado di tenente ed assegnato al 5° dipartimento di Fanteria di Girgenti. Nel 1916 è promosso capitano, addetto, a Palermo, alla sorveglianza dello stabilimento ausiliario della società "Imprese Elettriche".

Finita la guerra rientra a Licata e non si occupa più di politica e cerca a tutti i costi di realizzare il suo sogno: costruire un teatro lirico. Un inizio può essere considerato il suo intervento per le "riparazioni urgenti nel magazzino adiacente al palazzo comunale", posto tra via Teatro, oggi via Vincenzo Bruscia, e cortile Gagliano. Questi lavori, eseguiti sotto la sua direzione, sono preparati per la costruzione del teatro. Furono appaltati il 12 febbraio 1912, mentre era sindaco di Licata Salvatore Pataria, all'impresa Vincenzo Schembri fu Antonio per £. 6.363,20.

Il 10 ottobre 1919 - era alla guida del Comune il commissario prefettizio Avv. Mario Alessi, - riceve in locazione i locali destinati alla ricostruzione del dirupo teatro lirico licatese. La concessione ha durata di 29 anni.

Il suo grande sogno inizia a questo punto a materializzarsi. Infatti si impegna a costruire a sue spese un teatro che abbia, oltre al palcoscenico, una sala con due ordini di palchi, sale per fumatori, un foyer, un locale per il ristoro etc. e a provvedere, sempre a suo carico, alla sua manutenzione. Il canone annuo d'affitto viene fissato in £. 100. Il Comune da parte sua si obbliga a consentire l'accesso del pubblico alla platea e ai palchi attraverso l'entrata del palazzo municipale che prospettava sul corso Vittorio Emanuele solo limitatamente agli spettacoli serali. Filippo Re Grillo viene esonerato da ogni tassa comunale di esercizio e di spettacoli e dal pagamento del dazio sui materiali da costruzione e per la manutenzione. Da parte sua si obbliga ad assicurare il servizio d'acqua per i casi di incendio. Tutto ciò in esecuzione della delibera del Consiglio Comunale del 28 novembre 1913, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 12 giugno 1919 con atto n. 6881 e successivamente modificata dal commissario prefettizio cav. Palermo da Lazzaroni con delibera del 10 luglio 1919 n. 394. Il 22 ottobre 1922 il teatro "Re", così denominato dalla gente dal nome del suo ideatore, costruttore e gestore, risplendente nella sua veste pittorica curata dai pittori Lo Cascio e De Caro, viene solennemente inaugurato. Ad esibirsi per prima è la compagnia lirica C. Abramonte & C. che esegue "La Traviata" di Verdi, il "Don Pasquale" di Donizetti ed "Il Barbiere di Siviglia" di Rossini. Un esordio che lascia presagire grandi cose, un entusiasmo da tutti testimoniato. Ma le cose, dopo qualche anno, cambiano. Filippo Re Grillo deve necessariamente adeguarsi alle novità ed accettare il nuovo che era rappresentato dal cinema. Così, man mano, il teatro "Re" si trasforma anche in sala cinematografica, ovviamente scadendo nel suo servizio. Otto anni dopo, precisamente il 13 aprile del 1930, quel grave incidente che provoca la morte di 14 spettatori segna il declino del teatro e la fine di Filippo Re Grillo che viene a mancare quasi un mese dopo. Con la sua morte si conclude il suo sogno ambizioso di dare alla città di Licata un teatro ed un luogo di cultura. Da quella data per il teatro "Re" è un continuo addensarsi di nubi. La sua definitiva trasformazione a sala cinematografica provoca tutta una serie di manomissioni e di ristrutturazioni che ne falsano la sua iniziale immagine.

Sotto l'amministrazione del sindaco, prof. Ernesto Licata, inizia l'opera di recupero che ha impegnato una spesa di circa 5 miliardi. A completare l'opera, con gli arredi in particolare, è stata l'amministrazione presieduta dal sindaco, dott. Giovanni Saito.

Nelle foto: Filippo Re Grillo e il plastico del teatro comunale.

Scuola al cinema. I bambini del terzo millennio

Al cinema Roma a vedere
"La freccia azzurra"

Film d'autore da vedere in sala con i compagni per divertirsi, imparare il linguaggio del cinema e crescere: è questo il senso del Progetto Scuola al Cinema. I Bambini del Terzo Millennio, promosso e finanziato da Cinecittà Holding S.p.a., in collaborazione con il Centro Studi Formazione Superiore e d'intesa con i Ministeri della Pubblica Istruzione e dei Beni e le Attività Culturali.

L'iniziativa, che coinvolge bambini ed insegnanti delle Scuole Elementari di 23 Province Pilota, si propone di formare ed educare gradualmente i ragazzi alla cultura dell'immagine attraverso la scoperta attiva dell'arte cinematografica, mediante un lavoro regolare e costante che prevede, per ogni anno scolastico, la visione di almeno 3 film dei 17 attualmente presenti nel Catalogo messo a punto dalle Istituzioni Promotrici.

Il film è occasione per incontrare il mondo del cinema, per comprendere il significato di una storia, i perché di una inquadratura, ma è anche occasione per capire meglio se stes-

si, la propria identità e conoscere realtà culturali, sociali e storiche altre.

Scopo del Progetto è educare i bambini a diventare spettatori consapevoli, accrescere la loro sensibilità estetica e capacità critica, offrendo alle scuole la possibilità di inserire nella loro proposta formativa lo studio di linguaggi audiovisivi in un'ottica pluralistica e interculturale.

L'analisi e la visione "guidata" delle pellicole prescelte si svolge con l'ausilio di materiali di supporto formativo: indicazioni di possibili percorsi di lettura cinematografica accompagnano i Quaderni di Approfondimento, redatti dal Centro Studi Formazione Superiore, per ciascuno dei film del Catalogo.

In ogni Provincia la realizzazione del Progetto è curata da un Coordinatore Provinciale Scuola individuato tra i docenti e da un Coordinatore Sala.

Queste figure, che ogni anno partecipano a Stage nazionali di Formazione, sono i referenti per l'attuazione locale del Progetto e hanno il compito di

coinvolgere altri docenti ed esercenti della propria Provincia, nonché di promuovere iniziative locali e lavori di produzione creativa cui partecipino in prima persona i bambini. In catalogo vi erano i seguenti film, ve ne riportiamo alcuni: Il Circo, Il mago di Oz, Sciuscià, Le avventure di Pinocchio, Il palloncino bianco e la freccia azzurra. I ragazzi a Licata hanno visto "La freccia azzurra".

Ottima l'iniziativa del ministero. Serve ad avvicinare i ragazzi al cinema. A quale cinema, ci chiediamo noi? Segue un dibattito di approfondimento? Se ciò non avviene il tutto si trasforma in una scampagnata e nulla rimane ai bambini, tranne l'idea del cinema quale sinonimo di vacanza.

I bambini vogliono essere coinvolti, interessati, affascinati da tutto ciò che fanno. Si aspettano dalla vita nuove emozioni e mai le stesse azioni. Si aspettano un linguaggio comprensibile e delle attività nuove, multimediali e allo stesso tempo semplici.

A.C.

Lettere al direttore

Ai giovani di Licata in eredità un mondo migliore

Egregio Direttore,

Mi chiamo Fortunata Cammilleri, abito a Bologna e leggo con piacere il vs. giornale che ricevo puntualmente ogni mese.

Questa missiva voleva semplicemente essere di accompagnamento ad un modesto contributo che voglio inviare al vs. giornale; anche se non riesco ad esimersi dall'esprimere qualche giudizio in merito.

In linea di massima sono molto soddisfatta del taglio che avete dato alla Vedetta: politico ambientalistico, culturale; allargato a molteplici orizzonti educativi, a più voci, a innumerevoli contesti.

D'altronde, la stessa tenuta del periodico nel mercato editoriale ne dimostra, da sola la consistenza, la serietà e un'innegabile funzione... Perché no? Un'indiscutibile funzione sociale, quella della coesione come "luogo simbolico" in cui un intero gruppo può immaginare di abitare, al di là e al di sopra di ogni schieramento politico-culturale.

Per farla breve, quando mi capita di aprire il vs. giornale,

mi riscopro estremamente coinvolto nei discorsi da Voi affrontati. L'empatia, poi, a volte, è così forte da farmi sentire perfino gli odori e i sapori di quella terra che irrimediabilmente abbandonai qualche decennio fa. Cosa che per alcune ore, accorcia la distanza fisica e mentale che mi separa normalmente da Licata e mi sento, ancora con Voi, far parte di Voi, di quanti, soprattutto, scrivono con passione affrontando a volte discorsi inquietanti, delicati, che espongono al rischio dell'impatto; delle reazioni di quei gruppi che concepiscono ancora il territorio una sorta di giungla da depauperare, da consumare pur di accaparrare parti cospicue di risorse, di incontestabile e assoluto potere. Tanto chi se ne frega dello spreco di risorse non rinnovabili? Chi se ne frega del degrado del territorio. E dello sviluppo sostenibile, come del diritto delle generazioni future ad avere in eredità un mondo il meno rovinato possibile? E chi se ne importa, ancora, dell'equità sociale? Problemucci! Come hanno sempre teso a minimizzare certi gruppi di potere.

Dunque mi sento con Voi. E questo al di sopra di ogni schieramento o orientamento politico. Insomma, voglio dire che mi trovo posizionata su orientamenti politici diversi senz'altro dai suoi egregio signor Carità; però, sono anche convinta che se non ci si nasconde dietro alcuna demagogia, se si evita di trasformare l'ideologia in un terribile strumento di potere penso che la "differenza", che separa una posizione da un'altra, non può non essere che un vantaggio, una grandiosa ricchezza una fonte da cui possono zampillare idee nuove, dinamici propositi, fruttuosi progetti. In questo senso va diretta una mia critica a quanti, a difesa del proprio particolarismo trascurano e di fatto si oppongono, a fissare obiettivi comuni, a intraprendere battaglie per la difesa di giuste cause, validi motivi. La diversità è bella e va coltivata, insegnata, perseguita. E qui, per motivi di spazio, sono costretta a concludere. Spero di non averLa annoiata.

Fortunata Cammilleri
Bologna

Agricoltura: Saito risponde a Biondi

"Il programma è attuato con iniziative necessarie e con le realizzazioni oggettive"

Nel mese di novembre di quest'anno, il cons. provinciale Biondi ha pubblicato su "La Vedetta" una serie di domande poste all'Amministrazione Comunale in materia di agricoltura.

Domande serie qualora fossero state fatte da un soggetto fuori dalla politica e che ignorasse l'attività del Comune collegata all'attività della Provincia e degli stessi operatori. Ne è pensabile che questo consigliere provinciale si sia svegliato da un lungo sonno, dopo avere sognato chissà che cosa e che, con piacevolezza, si fosse posto un problema di una componente della società licatese a livello accademico.

A questo mondo succede di tutto, anche quello di ignorare di essere l'addetto ai lavori per chissà quali secondi fini.

Il problema dello sviluppo dell'agricoltura, si sa, è collegato con le vie di comunicazione, con la commercializzazione del prodotto e con la presenza della materia prima che sta alla base della produzione: l'acqua.

Ma il tutto non è avulso da quello che ruota attorno all'iniziativa dello stesso produttore, giacché qualsiasi attività promozionale che le amministrazioni possano attuare diventerebbe terreno sterile qualora non ci fosse la partecipazione di chi dovrebbe essere destinatario di tutte le iniziative. Indubbiamente l'individualismo non può fare da padrone, mentre l'associazionismo è il motore di tutte quelle attività che sono connesse a questo tipo di economia.

L'Amministrazione comunale, nell'ambito di questi concetti, si è mossa a tutto

campo, in modo che l'agricoltura potesse avere quello sprone necessario, finalizzato all'attività degli stessi produttori agricoli.

Il problema che si è posto è quello di far sì che il territorio, attraverso le vie di comunicazione, permettesse una più facile attività agricola, con relativa commercializzazione. Qui si inserisce tutta l'attività manageriale per fare sì che l'autostrada arrivasse sul territorio di Licata attraverso dei collegamenti snelli (vedi bretella Torre Manfreda - autostrada, in fase di allestimento; vedi bretella Ravanusa - autostrada, che è già una realtà, attraverso il bivio Judeca, ma che con la prossima rifinitura del completamento del ponte dopo Ravanusa ed il completamento del tratto di collegamento diretto con il bivio Cipolla, accorcerà ancora notevolmente le distanze tra Licata e l'autostrada Catania - Palermo). Inoltre, attraverso il Patto Territoriale del Golfo, si è ottenuto il finanziamento per il collegamento porto - S.S. 115 che permetterà di pensare alla commercializzazione dei prodotti anche attraverso via mare.

Per quanto concerne le vie di comunicazione agricole interne, non si può dimenticare la vasta attività di miglioramento e di sistemazione, attuata nel corso degli anni di gestione da questa Amministrazione, in particolare, il riferimento è alle seguenti strade:

- 1) manutenzione straordinaria strada C.da Salicchio;
- 2) manutenzione straordinaria strada C.da Culazzo;
- 3) manutenzione straordinaria strada Mola Cutugno;
- 4) manutenzione trazzera Naro;
- 5) manutenzione strade Conca - Pannicello al vallone Pezza, Regia trazzera di Naro in zona Pozzillo;
- 6) manutenzione di un tombino strada Calandrino - Porretta;
- 7) manutenzione strada Sabuci - Sperone;
- 8) manutenzione strada in contrada Pisciotto dalla S.P. 67 alla strada comunale Mollaka;
- 9) manutenzione strada in contrada Montegrando;
- 10) manutenzione straordinaria strada Montepizzuto;
- 11) manutenzione strada Ragusano (1° e 2° lotto cantieri di lavoro);
- 12) manutenzione strada Sanamalati (1° e 2° lotto - cantieri lavoro);
- 13) manutenzione strada Canticaglione;
- 14) manutenzione strada Caduta;
- 15) manutenzione strada Omo Morto.

Un altro importante aspetto affrontato è quello relativo al reperimento delle acque da destinare al settore dell'agricoltura.

La necessità di irrigare i terreni, per una migliore produzione agricola, ha portato

l'Amministrazione a studiare e prendere delle iniziative tali che permettessero il reperimento di acqua.

Data la grande necessità non si può fare altro che evidenziare che queste problematiche non possono essere risolte in un battito di ciglia, sia per la grandiosità delle opere necessarie, sia per l'esiguità delle somme messe a disposizione dalla programmazione attraverso Agenda 2000. Ma questo gli agricoltori lo sanno attraverso i molteplici incontri che sono stati promossi anche con la presenza del dirigente della S.O.A.T. 86 di Licata. Infatti, si è preparato il progetto per l'utilizzo delle acque del Salso ed appena è uscita la misura europea prevista dallo strumento attuativo di Agenda 2000 (Pit) si è dovuto constatare che ben poco si poteva attuare tramite il suddetto strumento. Pertanto, si è scelta un'altra strada: quella del finanziamento dell'Assessorato Regionale, sperando che i futuri bandi regionali possano soddisfare le esigenze finanziarie per la realizzazione del progetto preparato dall'Amministrazione.

Ma non ci si è fermati solo allo studio e alla captazione delle acque del fiume Salso.

Avendo nominato come esperto il prof. Quignones, si è rilevato che l'utilizzo delle acque della diga sul Torrente Gibbesi, potrebbe risolvere il problema dell'irrigazione della

piana di Licata. Tuttavia, come è stato rilevato in un convegno tenutosi presso l'I.T.C. "F. Re Capriata", con una forte partecipazione numerica di operatori del settore, la diga necessita di essere sistemata. A tal proposito esiste un progetto, di 37 miliardi, già appaltabile, che permette da una parte di riparare una fenditura che è comparsa nella diga e completare l'opera, e dall'altra di iniziare i lavori di costruzione della canalizzazione. Il tutto avverrà tramite il Consorzio Gela 5.

Nello specifico, per quanto concerne la canalizzazione, esiste un progetto esecutivo per l'irrigazione della piana di Licata, con tutte le diramazioni possibili, con una previsione di spesa di £. 110 miliardi, in attesa di finanziamento seppure non facile.

E' opportuno precisare che l'U.T.C., aderendo alle iniziative degli agricoltori, ha predisposto un altro progetto di £. 10 miliardi per l'utilizzo delle acque del

Salso, attraverso un invaso adiacente allo Stretto. Ma tale proposta degli agricoltori non è di facile esecuzione, e necessita di tempi lunghi, giacché il piano regolatore generale, così com'è oggi redatto, non permette la realizzazione di tale invaso.

Pertanto, pur mantenendo l'idea portante dell'utilizzo delle acque del Salso, si è pensato di abbinare a questo progetto anche quello relativo all'utilizzo delle acque reflue, in modo tale che, a seconda delle stagioni e della portata delle acque, sia del Salso che di quelle reflue, si possa avere la quantità necessaria di risorse idriche per l'irrigazione. A tal fine l'U.T.C. sta preparando un progetto per creare anche un invaso nei pressi del depuratore, per la raccolta delle acque reflue e per immettervi pure le acque del Salso.

Tuttavia un'operazione del genere, specialmente per l'utilizzo delle acque reflue, deve essere studiata attentamente giacché l'E.S.A. ha fatto uno analogo studio e da ciò è scaturito che dette acque non possono essere utilizzate per gli ortaggi che crescono a con-

Continua a pag. 12



Liste nozze - Bomboniere
Argenteria - Cristalleria

Ottimi prezzi, magnifici regali

REGALATE E REGALATEVI CASALINGHI
MASSIMA CONVENIENZA

Rettilino Garibaldi, 223 - Tel. 0922-801039 - LICATA



LICATA CALCIO - Fuori dalla Coppa Italia, sconfitta cocente contro la Nissa (1-5) - In campionato in un mese due vittorie e due sconfitte.

Il Licata annaspa al 4° posto

Il mese scorso abbiamo bucatto la notizia in merito alla nomina del nuovo presidente che si pensava potesse essere Vincenzo Generoso, ma alla fine è stato nominato Francesco Curella. Non sappiamo fino a che punto questa sia la migliore soluzione. Ma se Vincenzo Generoso non ha accettato la massima carica un motivo c'è. Non si sente garantito dalle regole in vigore all'A.C. Licata. Per questo non lo condanniamo, anzi lo capiamo.

Allora in bocca al lupo a Francesco Curella. Certo non è un momento felice per lui, anche se il figlio gli dà ottime soddisfazioni soprattutto con la Juniores, e per la squadra allenata da Maurizio Ortugno. Una squadra che negli ultimi nove incontri ha raccolto solamente 11 punti.

Cosa è successo? Oltre alle vicende societarie, sicuramente tanta sfortuna. Molti infortunati: Corona, Salsetta, Morello. Molti squalificati: Di Gregorio, Grillo, Manganello ed altri. Cosicché Maurizio Ortugno non ha potuto schierare la migliore formazione. Da qui la crisi di risultati.

Di contro il Misterbianco viaggia a forte ritmo, il Siracusa non gli è da meno. Loro due sembrano accreditate



Genova Giuseppe, il ringhio di Licata. Sa pure segnare goal.

alla vittoria finale. Il Comiso è il terzo incomodo. Il Licata resiste al quarto posto e nota positiva, avrà il tempo di poter recuperare con la pausa forzata per le festività qualche infortu-

nato e fare riposare i già stanchi atleti che hanno avuto pochi cambi.

Il Licata deve ancora recuperare la partita con la Nissa al Pian del Lago, campo sul quale i gialloblù hanno preso cinque pappine in Coppa Italia. Al ritorno tutte le prime della classe, escluso il Comiso, dovranno venire a Licata a farci visita, probabilmente punti e posizioni potranno essere recuperati, considerato che la squadra di Ortugno cresce alla distanza, se non ci saranno altri problemi di natura societaria.

I play off sono comunque alla portata dei gialloblù. Nel frattempo un plauso va a Giuseppe Genova uno dei migliori in assoluto.

Angelo Carità

Post@ via internet

Caro direttore, attraverso il suo giornale desidererei inviare "se possibile" un caro ed affettuoso saluto al carissimo amico Augusto Sorriso in America. Grazie e cordiali saluti.

Sillitti Enrico

Lutto in casa Pisano

E' venuto a mancare all'affetto della famiglia il Sig. Angelo Pisano, persona di grande levatura morale e padre e nonno molto esemplare. Ai nostri abbonati Dott. Giuseppe Pisano, Rino Pisano ed a tutti i loro familiari vadano le nostre più sentite condoglianze. La redazione.

Scuola - Modello 8 + 4, formazione professionale, credito formativo di un anno, maestro unico alle elementari... Ecco la riforma dei cicli scolastici secondo il Ministro dell'Istruzione.

Riforma della scuola in dieci punti

1. Otto più quattro

Dopo una scuola materna di tre anni, gli studenti affronteranno un ciclo primario di otto anni, diviso in quattro bienni uguali, alla fine dei quali è previsto un esame di Stato (mentre quello di quinta elementare viene abolito).

2. Lo spartiacque dei 14 anni

La scelta tra le scuole professionali e i licei è fissata a 14 anni, anche se il modello tedesco (con l'opzione di scelta a 12 anni) piace a molti rappresentanti della Casa delle Libertà.

3. In classe fino a 18 anni

Fin da subito l'obbligo scolastico viene portato a 18 anni. Gli studenti che vorranno smettere a 17 potranno farlo usufruendo di un "abbuono" concesso per aver frequentato i tre anni di materne.

4. Credito formativo di un anno

E' quello che lo studente matura frequentando tre anni di scuola materna e che può essere speso nel corso dell'intero piano di studi.

5. Parola d'ordine: formazione professionale

Rimangono i due canali di istruzione (quello professionale e liceale) ma il ministro punta a favorire le scuole tecnico-professionali rispetto agli studi del liceo.

6. Quattro anni di liceo

E' uno dei punti di forte scontro all'interno della maggioranza: An spinge per il mantenimento del liceo a cinque anni, Forza Italia preferisce ridurlo a quattro

e anticipare l'ingresso dello studente nel percorso degli studi universitari o di quello degli istituti di formazione tecnica-superiore.

7. Esame di ammissione

Alla fine delle superiori, gli studenti potranno scegliere tra l'università e gli Ifts (Istituti di formazione tecnica superiore). L'accesso non sarà del tutto libero, ma soggetto a un esame di ammissione. Chi sarà respinto potrà seguire un corso di recupero che durerà da due mesi a un anno.

8. Il maestro unico

Torna a farsi strada l'ipotesi del maestro unico per le classi elementari: un ritorno al passato che non piace alle associazioni professionali e ai sindacati.

9. Poche materie e molto web

Nei corridoi del ministero dell'istruzione si assicura che di programmi e materie di insegnamento è troppo presto per parlare, ma in verità il criterio già esiste: massima semplificazione, poche materie, programmi stringati e soprattutto una forte iniezione di modernità.

10. Le imprese tra i banchi di scuola

Il dramma della scuola secondo Moratti? L'assenza totale di collegamento con il mondo del lavoro e imprenditoriale. Uno dei punti delicati della riforma è proprio questo: far entrare il mondo delle imprese in quello della scuola (a partire da sponsorizzazioni e selezioni degli studenti) senza creare troppe polemiche.

Gli italiani in America

continua da pag. 7

de impresa di costruzioni del New Jersey. Queste mie righe non sono certamente esaustive di quello che gli Italiani e i loro discendenti rappresentano in questa Società multi-etnica, ma per meglio farlo capire ripeterò una frase che amo molto, che mi fu detta la prima volta da uno che certamente non è di origini Italiane e che poi ho risentito ripetere da molti altri non Italo-Americani, frase che

dà un pò la misura del nostro ruolo sociale. Gli americani si dividono in due categorie: gli italiani e quelli che vorrebbero essere italiani. Credetemi questo è profondamente vero. Se un Americano ha anche un solo trisavolo di origine italiana non farà mai menzione delle altre origini, ma si vanterà di quel lontano progenitore. Buon Anno.

Augusto Sorriso

Ad un anno dalla morte di Rosaria Terrana in Cambiano

104 anni ma li portava benissimo

Egregio direttore, la nostra mamma, Rosaria Terrana in Cambiano, nata a Licata il 25/1/1986, è morta all'età di 104 anni a Firenze il 14/2/2000.

Come può vedere dalla foto, era bellissima pur nella tarda età. Sensibilissima e schiva ma orgogliosa e forte. La sua fede era profonda e nella sua lunga vita nulla ha concesso a sé, ma ha sempre donato.



Amava la musica e la natura, della quale gioiva lodando il

Creatore. Si è spenta al tramonto e il suo viso, sempre bellissimo, aveva una serena espressione di pace.

la nostra grande pena ci ha impedito di darne l'annuncio prima.

Le inviamo una foto scattata quando aveva 102 anni, perchè avremmo il piacere che fosse pubblicata su La Vedetta per ricordarla a quanti la apprezzarono.

Maria e Matilde Cambiano

Confraternita della Misericordia di San Girolamo

Giovanni Savone è il Governatore

Domenica 2 dicembre sono avvenute le elezioni per il rinnovo del direttivo della Confraternita di San Girolamo della Misericordia. Di seguito i risultati: **Savone G.** 56 voti, **Cappadona G.** 54, **Gambino A.** 52, **Lombardo M.** 51, **Platamone G.** 50, **Cambiano R.** 50, **Alaimo F.** 47, **Peritore A.** 45, **Volpe S.** 43, **Adonnino A.** 43, **Licata A.** 39, **Lauria F.** 38, **Vincenti F.** 37, **Vincenti F.** 35, **Carità A.** 10. Eletti i primi sette.

I voto nullo.

Una successiva riunione del Consiglio direttivo ha deliberato come segue per la distribuzione delle cariche: l'Ins. Giovanni Savone è stato nominato Governatore e succede al Geom. Salvatore Bonelli. Vice-Governatore Geom. Michele Lombardo, Segretario Dott. Giovanni Cappadona, Tesoriere Rag. Giovanni Platamone; Consiglieri: Dott. Angelo Gambino, Geom. Rosario Cambiano e Rag. Filippo Alaimo.

Votanti 101 - 1 astenuto -

14 febbraio 2000

Le parole sono consumate e il tramonto è la scala dell'Infinito. Nel giorno degli innamorati la porta delle stelle è un varco di luci e suoni per il Suo ritorno alla Sorgente di Ogni Vita.

Matilde Cambiano

Siamo ancora più vicini al tuo mondo e alle tue attese. E tu, da noi, sei di casa più che mai. In pratica...



Abbiamo stretto una grande alleanza con le famiglie e le imprese della parte del territorio siciliano che ci è più familiare e che chiede più attenzione ai suoi progetti di crescita.

Offriamo la garanzia di fondamentali valori:

1 grande esperienza; 2 conoscenza approfondita delle realtà con cui confrontarci; 3 una struttura agile e di alto profilo professionale; 4 capacità competitive non comuni; 5 un'offerta ricca di espressioni innovative; 6 l'antico piacere del dialogo.

BANCA POPOLARE S. ANGELO

Ci parli anche da casa, digitando "www.bancasantangelo.com" e poi "S. Angelo in rete".



Abusivismo

CUFFARO RACCOMANDA AI PREFETTI A NON APPLICARE LA LEGGE DELLO STATO

alcune istituzioni (Ars e Giunta di governo siciliana), ritengono di sollecitare per "via politica" gli organi dello Stato a ciò preposti, a sospendere, sostanzialmente, a disattendere a violare le leggi dello Stato e segnatamente la legge 47/85". Da qui l'appello di Realacci al governo centrale "se non ritenga di porre in essere le iniziative costituzionali previste dallo Statuto della Regione Siciliana per richiamarla al rispetto della Costituzione e delle leggi dello Stato; se non ritenga di impegnarsi, qualora simili comportamenti di violazione di norme costituzionali, con evidenti riverberi sull'ordine pubblico, venissero reiterati da parte degli organi della Regione Siciliana, per giungere al suo scioglimento".

Anche i D.S. hanno sconfessato di fatto la firma dell'ordine del giorno da parte di Salvatore Zago (D.S.). Per l'europarlamentare Claudio Fava, quanto è accaduto all'Ars è grave e preoccupante. "Grave per il tentativo surrettizio di trasformare la Regione Siciliana in un luogo ostile ai fondamenti stessi del diritto. Grave per la molesta trasversalità politica che rileva". Infine per il segretario regionale dei D.S., Antonello Cracolici, "la sottoscrizione di qualche parlamentare dei Ds dell'ordine del giorno non autorizza Cuffaro a ritenere che vi sia un trasversalismo in Assemblea per violare le leggi".

Da parte sua Cuffaro, da buon pilato, dichiara che non dipende da lui fermare le ruspe, ma c'è stato un ordine del giorno, sottoscritto da alcuni deputati di maggioranza e di opposizione, con il quale chiedono un momento di attenzione sulla vicenda.

Vedremo se il nuovo prefetto di Agrigento darà un colpo di spugna a quanto fatto dal suo predecessore, sconfessandone l'operato. Ma l'applicazione della legge contro le costruzioni abusive alla fine non spetta direttamente ai prefetti, ma ai sindaci e ai dirigenti dei dipartimenti competenti. Insomma un vero guazzabuglio di rane. Per chi pensava di mettere calma con l'ordine del giorno approvato all'Ars, crediamo che primo o poi ci sarà un effetto boomerang, anche perché il disegno di legge che l'assessore al territorio e all'ambiente della Regione, Bartolo Pellegrino, ha illustrato alla stampa qualche giorno addietro non risolverà con un colpo di spugna, come qualcuno si illude di credere e di far credere (gli ambientalisti sono dietro l'angolo e la sinistra darà battaglia sia in Sicilia sia a Roma in tutte le sedi possibili), i problemi degli abusivi. E' vero, però, che l'Ars recependo la legislazione nazionale che fissa il limite di inedificabilità a 150 metri dagli attuali 300 previsti dalla legislazione siciliana, si potranno salvare tantissimi manufatti, ma è altrettanto vero che resterà immutata la

condizione di chi ha edificato sulla battaglia, sulle scogliere al di sotto dei limiti della compatibilità all'interno di aree già sottoposte a vincolo, in aree demaniali o in aree geologicamente precarie.

Giovanni Saito, sindaco della nostra città, esaminando il testo del disegno di legge sul riordino delle coste, ha capito subito che se dovesse essere approvato così come è stato concepito, questa nuova legge, quando verrà, non risolverà affatto i problemi delle 2.600 costruzioni abusive di Licata, di cui ben 2000 edificate in difformità allo strumento urbanistico. E nell'elenco degli abusivi c'è di tutto, dai lavoratori autonomi ai pubblici dipendenti ai rappresentanti anche di forze di polizia. Per una casa al mare, status symbol degli anni ottanta, tutti hanno voluto rischiare, senza alcun riguardo per il territorio, creando volontariamente guasti insanabili, certi di violare la legge. Gli onesti hanno aspettato il Piano Regolatore Generale che a chi ha voluto attendere ed osservare la legge non concede tante possibilità di costruire. I vincoli da osservare sono tali e tanti che non conviene più investire nella casa per le vacanze. Gli altri, quelli che protestano contro l'applicazione di sentenze passate in giudicato, si possono ancora tranquillamente spanzanzare sotto il sole o speculare, affittando al turismo stagionale la loro casa.

E il prefetto Cuffaro se n'è andato da Agrigento profondamente amareggiato e sicuramente dovrà rispondere al ministro degli Interni, alla Procura della Repubblica e alla Commissione Antimafia per un esposto-denuncia, firmato da una sessantina di abusivi (manca la firma del presidente del Comitato, Carmelo Sirone, ex consigliere comunale, titolare di una casa abusiva sul mare che non è stata demolita per un vizio di forma: è risultato irreperibile con la moglie all'atto della notifica da parte del dipartimento per l'urbanistica della determina di entrata in possesso del Comune del "suo" immobile edificato in piena difformità con lo strumento urbanistico. Negligenza, fuga di notizie o entrambe le cose hanno graziato il capo del comitato degli abusivi?) con il quale si chiede la sua rimozione dall'incarico.

Sicuramente i firmatari di tale documento saranno chiamati a rispondere nelle sedi giudiziarie per meglio chiarire e puntualizzare tutto quello che hanno scritto. Il prefetto Lomastro ha già anticipato che si tutelerà nelle sedi opportune contro le accuse che gli sono state mosse. Il Sindaco, Giovanni Saito, e il Presidente del Consiglio Comunale, Giuseppe Ripellino, invitati dai firmatari dell'esposto a dimettersi, non hanno voluto commentare il contenuto dell'esposto anche perché, così hanno detto, quel documento non merita

alcun commento.

Pesantissimi nell'esposto-denuncia i giudizi nei confronti dei sindaci precedenti che non avrebbero mai provveduto alla prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio in rapporto all'entità del fenomeno registrato. E' vero. Ci sono state tante colpevoli negligenze tra gli amministratori del passato. E tra i consiglieri comunali? Li vogliamo escludere proprio tutti? C'è qualcuno che si sente di essere completamente immune o ce qualcuno, consigliere ieri, ed abusivo, che oggi non più in consiglio si sente davvero di indossare gli abiti del paladino degli abusivi? La verità non può avere confini molto circoscritti. Diciamo che le magagne ci sono state da tutte le parti. Non si poteva costruire una città abusiva sotto la luce del sole senza la connivenza e la tolleranza di tutti. Le mani su Licata le hanno messe in tanti. Un'inchiesta sugli anni delle distruzioni non sarebbe poi così peregrina, se si riuscissero a mettere in luce le responsabilità di chi questo bubbone ha creato, siano essi politici, amministratori, tecnici comunali, speculatori ed accaparratori di aree agricole, lottizzatori abusivi e di chi avrebbe dovuto vigilare dal mare e dalla terra perché tutto questo non fosse mai accaduto a Licata. Chi ha modificato il profilo di corso Umberto, corso Roma, corso Vittorio Emanuele? Chi ha distrutto la Marina? Chi ha realizzato la fungaia di via Guglielmo Marconi, via

Barrile, Via Principe di Napoli? Con quali autorizzazioni, con quali visti della Soprintendenza e con quali deroghe nel centro storico? La Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento dov'era allora? Le pattuglie antiabusivismo delle forze dell'ordine dov'erano? Certamente il quartiere Plaia, Conceria, Comuni-Camera, Oltreponte, via Palma, via Campobello, le ville ai piedi di Monserrato, alla Nicolozia, alle Colonne, a Santa Zita, a Gaffe, al Pisciotto, a San Nicola, alla Mollarella, non sono nate nottetempo. Il casermone della Caduta non è nato per caso, il taglio di pizzo Caduto non è stato fatto di notte, il taglio del promontorio che ospita la torre di San Nicola non è avvenuto nottetempo, la modificazione del profilo costiero delle Colonne è stata fatta alla luce del sole, le case sulle scogliere ed in zone demaniali sono state costruite agli occhi di tutti. Chi autorizzò la costruzione del mega complesso turistico nella zona a levante della Mollarella e l'albergo a meno di ottanta metri dal mare? C'era negli anni ottanta un fervore di cantieri edili dappertutto. Una edilizia deturpante e di autoconsumo, guidata da consulenze particolari. Negli anni novanta, soprattutto durante la gestione commissariale del Comune, inizia la repressione a tappeto, non più a macchia di leopardo come qualche tempo prima poteva pensarsi. Ormai il danno era stato fatto.

Calogero Carità

POETI LICATESI

VIVO IN UN TRONCO (*)

Sei come vedo un albero stanco.
Di vivere ancora, la forza ti manca.
Dove sono i tuoi frutti? Già li hanno raccolti.
Se all'esterno la corteccia è ancora buona,
invece all'interno ti rodi e ti bruci
..... come avessi un gran fuoco.
Io che dentro di te ancora ci vivo,
lo sento che lentamente quel fuoco
ambidue.....ci disfa e consuma.
Sono il meglio di te, son l'anima tua,
se il tronco tuo brucia, ti devo lasciare,
perché con la cenere, non posso restare.

di Maria Cannarella di Scuderi

* inedita

UN MESE FA LA SCOMPARSA DI GIOVANNA LUPO

Un mese fa, il 19 novembre, Giovanna Lupo, dopo lunga sofferenza ha cessato di lottare. Aveva 54 anni e ha lasciato la famiglia affranta dal dolore. Giovanna, docente di lettere presso il locale istituto tecnico, era persona seria, professionalmente qualificata, molto stimata dai colleghi e dai suoi alunni. Aveva dedicato la sua vita alla scuola, ai genitori, ai nipotini. E' stata nostra compagna di scuola, presso il Liceo Classico "Linares", e di studi universitari. Un'amica discreta, dal carattere affabile e dal sorriso misurato e piacevole nello stesso tempo. Sempre pronta al saluto. Una ragazza che meritava molto di più dalla vita che, invece, ha ripagato il suo impegno con la sofferenza. Ricordiamo Giovanna sorridente, anche se già sofferente, come l'abbiamo vista l'ultima volta in corso Vittorio Emanuele e ora che non c'è più le auguriamo quel riposo che le è mancato per tanto tempo. Ci uniamo, a nome anche della direzione e della redazione de La Vedetta, all'inconsolabile dolore dei genitori, delle sorelle e dei fratelli e dei parenti tutti con le nostre più sentite condoglianze.

Continua da pag. 10

Agricoltura: Saito risponde a Biondi

tatto con la terra, in merito si sta approfondendo ulteriormente la questione e, quando prima, si dovrebbero avere i risultati. Infatti, nel corso di una conferenza di servizio tenutasi al Palazzo di Città il 7 dicembre scorso, con l'illuminata partecipazione dei professori Salvatore Barbagallo e Salvatore Indelicato, dell'Università di Catania, si è appreso che è in atto una discussione tra i Ministeri dell'Agricoltura e della Sanità per definire i parametri di utilizzo dell'acqua reflua.

Da ciò si capisce che certe affermazioni riportate nella relazione redatta dall'agronomo Amoroso, alla quale il Biondi fa riferimento, non possono essere del tutto prese in considerazione, sia perché le acque reflue non possono essere direttamente utilizzate, sia perché ancora il depuratore non è completo.

Ultimato lo studio dell'ESA, per la materiale utilizzazione delle acque reflue abbinate, perché no, a quelle del Salso, sarà possibile completare quel progetto dell'U.T.C., per cui, quanto prima, avremo le soluzioni operative.

Il cons. provinciale Biondi, svegliandosi non ha potuto sapere quello che nel frattempo l'Amministrazione aveva fatto a favore degli operatori agricoli; non sa, pertanto, che il Comune di Licata ha aderito al Patto Territoriale dell'Agricoltura, Pesca e Turismo rurale della Provincia di Agrigento e, quindi, non può sapere, nonostante l'ampia pubblicità data all'argomento, che a tale iniziativa, tra gli altri, hanno aderito dodici operatori agricoli licatesi, presentando i relativi progetti, e che sei di questi operatori hanno superato l'esame dell'Irfis, per cui sono in attesa del relativo finanziamento.

Non sa, inoltre, che si è costituito un comitato permanente per l'agricoltura della fascia serricola che da Licata si estende sino a Pachino e che si è firmato il contratto di programma presso il Ministero del Tesoro? Che detto contratto di programma è in itinere e nella fase di attuazione gli operatori associati potranno inserirsi nello sviluppo delle loro aziende agricole? Non ha potuto ancora conoscere che l'A.C. ha partecipato a diverse fiere internazionali per promuovere i prodotti ortofrutticoli di Licata, finalizzando il tutto alla loro commercializzazione nella grande distribuzione (vedi fiera di Neumuster, tenutasi dal 10 al 12 aprile 1999; la fiera di Wurzburg del 15 - 18 aprile 1999, fiera di Traunstein, tenutasi dal 22 al 24 aprile 1999); tutte fiere alle quali hanno partecipato, dopo ampia divulgazione e ricerca di partecipanti, varie cooperative quali la Coop. Valle del Faino, la Coop. Valle del Salso e l'Azienda Agricola di Marrali Giuseppe.

In quella sede si è riscontrato che l'associazionismo dei produttori agricoli è di fondamentale importanza, giacché la commercializzazione internazionale può avvenire solamente attraverso una grossa quantità di prodotti offerti, con la conseguenza che l'individualismo porta alla polverizzazione dell'offerta e alla impossibilità di attivare la domanda.

Ancora non ha potuto conoscere che l'A.C. si è attivata per il riconoscimento del marchio dei prodotti ortofrutticoli e che, avendo l'Assessore Regionale Agricoltura e Foreste, precisato che tale riconoscimento debba avvenire attraverso le iniziative delle associazioni si è provveduto ad attivare queste ultime affinché, ai sensi del regolamento CEE n° 2081/92, potessero chiedere quanto fosse nelle loro aspettative.

Ignora, il rag. Biondi, che il territorio di Licata, su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, è stato dichiarato "territorio svantaggiato", a seguito di una deliberazione del CIPE dell'1/2/2001, con la conseguenza che gli agricoltori sono agevolati con somme superiori per le loro attività, in caso di calamità naturale e con lo sconto fiscale in caso di investimenti (vedi finanziaria in corso di preparazione).

Se non fosse stato assopito avrebbe saputo che l'A.C. ha presentato un progetto esecutivo per il primo modulo del mercato ortofrutticolo di £. 8.607.143.106 e che si è in attesa di finanziamento.

Avrebbe appreso, inoltre, che l'Amministrazione comunale ha istituito dei corsi di formazione professionali quali quello di vivaista, già svolto, quello di conduttore di aziende agricole che inizierà quanto prima, ed avrebbe saputo che col 2002 inizierà a Licata il master universitario post laurea, finalizzato alla specializzazione per le colture protette.

In ultimo, avrebbe saputo che il parco di contrada Galluzzo è fruibile grazie all'attività dell'Amministrazione comunale che ha sistemato la strada di accesso e che la fornitura di acqua nel parco, mediante la costruzione di un acquedotto i cui lavori sono stati già appaltati, farà sì che in primavera i turisti potranno godere del suddetto polmone di verde con più servizi.

Che significato assume la polemica del consigliere provinciale quando il programma del sindaco è stato attuato con le iniziative necessarie e con le realizzazioni oggettive in relazione ai tempi di intervento delle singole attività?

Ma questo è un problema personale del consigliere provinciale.

La collettività e gli interessati sanno, conoscono e possono valutare ciò che l'amministrazione ha fatto per l'attuazione del proprio programma e per le altre iniziative che, al di là del programma, ha saputo avviare e sviluppare.

Il Sindaco di Licata Dott. Giovanni Saito

Risultati delle elezioni del 25 novembre e del 9 dicembre 2001

Trionfano Bonaventura ed i giovani della lista civica "Solo per Ravanusa"

di Salvatore Abbruscato

Con 4.545 voti, il dottor **Giuseppe Bonaventura** ha superato il secondo turno ed è stato eletto Sindaco di Ravanusa; il suo avversario il rag. **Calogero Avarello** ha ottenuto 2.288 voti; la lista **"SOLO PER RAVANUSA"** ha ottenuto dodici consiglieri; gli altri otto sono andati alla minoranza.

Quasi tutti giovani i consiglieri della maggioranza e tra essi sono due donne, età media 28 anni.

Con tutta tranquillità possiamo dire che questi risultati segnano il trionfo dei giovani, sebbene alla loro prima esperienza elettorale, e del loro leader, non giovane come loro, di anni 67, navigato uomo politico locale che ha ricoperto nel passato (anni '70) diverse cariche amministrative, quindi conoscitore della storia politica di Ravanusa, di uomini e problemi.

Nessuno alla vigilia avrebbe previsto una simile conclusione della competizione elettorale. E' stato ottenuto un risultato che sconvolge i soliti schemi politici che da alcuni anni si sono affermati in Italia ed in Sicilia, che hanno visto, sia nelle elezioni politiche ed in quelle regionali del 24 giugno 2001, l'affermazione del centro destra con in prima fila Forza Italia, la riaffermazione del ruolo e del predominio dei partiti, ovunque in Sicilia ha vinto il centro-destra, ovunque gli elettori hanno seguito le indicazioni dei partiti. A Ravanusa le cose sono andate diversamente, perché? La vittoria delle elezioni è dovuta alla presenza dei giovani nella lista (anche nelle altre liste vi sono giovani), o alla presenza di una persona popolare come Giuseppe Bonaventura, o al fascino di una idea nuova che contrapponendosi a tutto e a tutti accredita una speranza taumaturgica di curare tutti i mali del paese, o ad altri fattori politici e sociali?

Da alcuni anni è iniziato un nuovo corso politico nella società, cioè la caduta negli elettori delle ideologie di partito, e conseguentemente un progressivo allentamento del rapporto che in passato in maniera quasi rigida ha legato il cittadino al proprio partito; l'effetto naturale di tutto ciò è il facile spostamento degli elettori con la massima indifferenza, nelle varie elezioni da una partito all'altro senza alcuna remora o senso di colpa; nell'elettorato si è formata la concezione che quello

che conta non è il partito ma la persona che si presenta agli elettori. Così è avvenuto nel recente passato al tempo della candidatura a Sindaco del prof. Vito Coniglio; allora lo sbandamento dei partiti era massimo, perché tangentopoli era scoppiata da poco; una valanga di voti si rovesciò sul professore perché gli elettori preferirono premiare un uomo al di fuori dei soliti partiti tradizionali ormai caduti nel discredito, un uomo nuovo, come ritenevano fosse il prof. Vito Coniglio anche se in passato aveva militato nella DC prima e nel PCI dopo, ed anche se si presentava membro dell'allora partito di Leoluca Orlando "la Rete"; gli elettori, liberi da ogni vincolo di partito, lo votarono riconoscendo in lui l'uomo capace di risolvere i problemi del paese.

Forse anche in queste ultime elezioni si è ripetuto lo stesso fenomeno? Anche in queste elezioni una valanga di voti si è abbattuta su Bonaventura; è stato votato dagli elettori appartenenti a sinistra, a destra, al centro, elettori che non hanno espresso un voto politico, nel senso di scelta di un partito e di una ideologia, ma un voto di opinione; gli elettori hanno votato per impulso, liberi da ogni vincolo ideologico di partito; lo slogan usato durante la campagna elettorale "al di fuori delle logiche di partito" ha sicuramente toccato nell'animo degli elettori una corda segreta e sensibile. Un'ondata di qualunquismo ci ha investito?

Altri fattori hanno favorito il candidato Bonaventura; l'inizio della campagna elettorale con molto anticipo da parte dei suoi sostenitori, la primogenitura nella presentazione della candidatura a Sindaco e della lista "Solo Per Ravanusa", il ritardo degli altri partiti nella presentazione della candidatura a Sindaco e delle liste, la mancata presentazione della lista da parte di Forza Italia, (unico caso in Sicilia); altro vantaggio in favore di Bonaventura è il fatto che il centro destra ha molto faticato prima di arrivare ad esprimere un candidato; ed infine la presenza nella lista "solo per Ravanusa" di candidati notoriamente appartenenti ad altri partiti; anche l'atteggiamento morbido tenuto nella campagna elettorale dall'avv. Candido Cavalcanti, candidato a Sindaco per il DS (che nei comizi si limitava ad attaccare solo il centro destra ed Avarello) ed il fatto che i DS non hanno svolto alcuna

attività durante la campagna elettorale (non hanno redatto né diffuso il programma) indirettamente hanno favorito il candidato Bonaventura.

Non possiamo inoltre tacere che la maggioranza assoluta in Consiglio andata alla lista "solo per Ravanusa" è la conseguenza della decisione del candidato Calogero Avarello che non ha voluto fare l'apparentamento; se lo avesse fatto avrebbe consegnato la maggioranza del Consiglio alla opposizione. Un aspetto positivo tuttavia c'è in questa conclusione ed è questo: domani il Sindaco non potrà avere l'alibi della mancanza di maggioranza per coprire eventuali inadempienze o inefficienze; ma c'è anche l'aspetto negativo che l'opposizione non avrà la forza per fare valere qualche suo progetto valido per la comunità: una presenza maggioritaria dell'opposizione avrebbe creato un equilibrio democratico col Sindaco.

Al di là di ogni tesi, di ogni ricerca delle vere motivazioni del voto (voto di opinione, voto determinato da una figura carismatica e popolare, voto in favore dei giovani, voto qualunquistico, ecc.) la verità è che abbiamo dinanzi un preciso ed inequivocabile responso del popolo che tutti dobbiamo rispettare e che non possiamo disconoscere; gli elettori hanno espresso una valutazione, hanno dato grandissima fiducia ad una lista e ad un uomo (non sappiamo se fondatamente o infondatamente).

Possiamo con Manzoni dire "è vera gloria?".

Sarà il futuro a dircelo; prendiamo atto che questo Sindaco dispone di una maggioranza assoluta in Consiglio, gode di vasta popolarità; ha tutti i mezzi per sollevare questo paese dalla attuale posizione misera in cui è precipitato, Bonaventura ha tra le mani una grande occasione!!

LA REDAZIONE DEL GIORNALE FORMULA AL SINDACO GIUSEPPE BONAVENTURA, ALLA GIUNTA, AI CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA L'AUGURIO DI BENE OPERARE NELL'INTERESSE DI RAVANUSA.

AI CONSIGLIERI DI MINORANZA AUGURA DI SAPERE BENE ESERCITARE L'OPPOSIZIONE NELLA PROSPETTIVA DI UNA CRITICA COSTRUTTIVA.

Elezioni comunali

I vecchi e i giovani

"Hanno vinto i giovani!" dicono molti.

"Bonaventura, ha trionfato!" sentenza qualcuno.

Insomma, è tuttora un problema irrisolto stabilire chi è il vero vincitore tra i candidati della lista "Solo per Ravanusa", che si è imposta nelle elezioni comunali del 25/11 con ballottaggio per il sindaco il 9/12/01, se ancora si discute sulla maggior gloria da assegnare al sindaco Bonaventura o ai dodici giovani consiglieri di maggioranza.

Ma i problemi, talvolta,

non trovano soluzione semplicemente perché sono mal posti e quello di cui stiamo discutendo ne ha tutta l'apparenza. Infatti, ragionare sui termini, la saggezza dell'esperienza e l'entusiasmo giovanile, anziché sul loro rapporto, il nesso tra l'una e l'altro, non è forse un modo inadeguato di porre il problema del vero vincitore?

Riflettiamo, dunque, sul rapporto tra sindaco e consiglieri di maggioranza eletti e tentiamo di risolvere per questa via il problema di individuare il vero vincitore delle recenti ele-

zioni comunali.

Il principale rilievo che lungo il nuovo percorso interpretativo è da evidenziare riguarda l'impossibilità di concepire questo legame come una specie di somma di esperienza ed entusiasmo. Se potesse essere interpretato come tale, infatti, basterebbe addizionare aritmeticamente l'una e l'altro, attribuire al risultato un valore coincidente con quello contemplato dall'aspettativa dell'elettore e concludere che le liste sconfitte non hanno saputo preventivamente individuarlo e correre ai ripari. Conclusione palesemente errata, data la presenza di giovani e vecchi nelle liste perdenti altrettanto esperti ed entusiasti di quelli proposti dalla lista vincente e dalle altre qualità non descrivibili secondo preconcetti se non arbitrariamente. Peraltro, questa considerazione risulta promettente dal punto di vista dell'approccio al problema del vero vincitore, poiché comporta un ulteriore spostamento di piano della ricerca pregno di conseguenze: si tratta di attenzionare non l'oggetto dell'interesse dell'elettore, Bonaventura o i suoi giovani o il loro rapporto o il rapporto tra i vecchi e i giovani delle altre liste, bensì l'elettore stesso. "Nun ci n'è chiù pi nuddu!" si diceva in piazza, quando il neosindaco sostenuto dai giovani de La Svolta annunciò la sua candidatura. La vittoria di Bonaventura, cioè, era nell'aria sin dall'inizio. Allora, chiediamoci: chi è l'elettore ravanusano, questo soggetto collettivo, plurale, che conosceva già il sindaco e gli altri eletti nella maggioranza consiliare per i prossimi cinque anni prima di votarli e ha atteso il 9 Dicembre 2001 soltanto per ratificare l'esito di una elezione già avvenuta? E' un elettore che nella sua vita politica ha sperato nella adeguata formulazione e nella coerente realizzazione ad opera di amministratori comunali consapevoli e responsabili di un progetto di vita pubblica a cui i fatti non hanno dato finora piena visibilità nei molteplici ambiti della vita sociale, dall'economia all'urbanistica, dalla politica tributaria ai servizi pubblici, dalla cultura allo sport. Ecco il sindaco e i consiglieri di maggioranza che l'elettore ravanusano aveva già eletto prima di votarli e che votandoli ha creduto di individuarli in Bonaventura e nei giovani della sua lista!

Chi ha vinto le elezioni, dunque, è questo elettore, la sua speranza che gli eletti, non importa se giovani o vecchi, possano provvedere alle sue esigenze di rilevanza politica con l'avvertimento che a loro, data la piena delega alla scelta delle soluzioni amministrative adeguate, non è consentito sbagliare. Auguri.

Paolo Lazzaro



Lettera aperta al sindaco dott. Giuseppe Bonaventura

Il sottoscritto nella qualità di vice direttore di questo giornale e responsabile delle pagine di Ravanusa e Campobello di Licata ha inviato al Sindaco di Ravanusa la seguente lettera. "Egregio Sindaco di Ravanusa, dott. Giuseppe Bonaventura, il giornale mensile LA VEDETTA è presente nel nostro territorio sin dal gennaio 1997; ha trattato temi di natura diversa dalla politica alla storia di Ravanusa, alla letteratura, a temi culturali, temi che hanno interessato la nostra collettività; è un giornale al servizio della comunità, aperto a tutti coloro che hanno voluto dare un contributo di cultura coi loro articoli, un giornale non di parte, apolitico, che ha cercato sempre, con imparzialità, serietà, di essere propositivo e stimolante, di tenere sempre alta la cultura, di svegliare le coscienze; viene inviato all'estero ai nostri emigrati a cura dell'amministrazione comunale, ed altri cittadini di Ravanusa abitanti in America, in Canada ed in altri paesi lontani ed in altre città d'Italia hanno ricevuto il giornale per avere sottoscritto un abbonamento annuo; la voce di Ravanusa è giunta fino a loro, portando le notizie del loro paese natio, dando loro sicura-

mente un pò di conforto che nasce dal sentirsi vicini al paese natale.

L'Amministrazione Comunale in questi anni ha sempre dato il suo sostegno finanziario, che è servito a coprire appena le sole spese di stampa (le nostre fatiche ed il nostro tempo li abbiamo dato gratis) e noi la ringraziamo, ed ha ricevuto in cambio cento copie al mese del giornale, e la disponibilità di una intera pagina del giornale su cui pubblicare qualsiasi notizia o documento o comunicazione della stessa Amministrazione.

Noi tutti della Redazione desideriamo che anche per l'anno 2002 il giornale continui a ricevere il contributo dell'Amministrazione Comunale, per potere vivere e continuare ad essere presente nel nostro territorio, e quindi rinnoviamo al Sindaco e a tutti gli amministratori l'invito a volere continuare nello stesso cammino seguito dai Sindaci che hanno preceduto, approvando e firmando la convenzione".

La richiesta è stata formalizzata con apposita domanda presentata al Comune e protocollata al n. 19591 del 12 ottobre 2001.

Notaio Salvatore Abbruscato

La Vedetta
augura a tutti i lettori di Ravanusa e Campobello di Licata i più fervidi auguri per il nuovo Anno 2002

La direzione

4 (B) - IERI A RAVANUSA

Gli abitatori di Ravanusa, come tutti i coloni vennero nella nuova "Terra", carichi solo di vecchie masserizie e con una soda volontà di lavorare. Molti di loro, nei luoghi di provenienza erano abituati ad un regime di vita assai povero. Perciò le possibilità offerte dal fondatore di tale terra, barone G. Bonanno, di anticipazioni di denari, di sementi, di soccorsi di fabbrica e di altro ancora, a tassi non usurari, apparvero ad essi allettanti. E si affrettarono a stipulare i relativi contratti presso i notai delle sedi vicine, considerato che nella nuova terra non risiedeva ancora alcun notaio. Appresso, sia il censo enfiteutico, che i soccorsi in natura o in denari e quanto dovuto al barone o ad altri vennero trascritti "nelli libri dello Stato di Ravanusa" a cura di un "Detentore" di tali registri, ovvero "nel Giornale a fogli numerati presso la Secretia della terra di Ravanusa". Ciò consentì, nei casi di contestazione o di insolvenza, la possibilità di ricorrere alla locale Corte Civile, composta da due Giudici del Consiglio di Stato di Ravanusa.

In quel periodo, soprattutto nelle città, tanti facevano la fame, e per sottrarsi ai creditori e alla carcerazione, fuggivano in altre terre e baronie. *Ab antiquo*, ad es. il casale di Favara dei Chiaramonte, ai nuovi venuti garantiva impunità non soltanto per i debiti, ma pure per i delitti pregressi. La baronia di Ravanusa dei Bonanno, noti per magnanimità, pare non abbia avuto "fuggitivi". I vassalli ravanusani seppero onorare i debiti assunti. Con il duro lavoro nei campi. Con la pastorizia. Con gli allevamenti. Con l'inventarsi un qualsiasi mestiere, pur di lucrare qualche tari in più. Da documenti d'epoca sugli antichi mestieri, ho desunto il quadro riassuntivo che segue:

Acqualuòru, *armiciàru* (da Ormus, cittadina dell'Iran, famosa per le sete leggere, chi addobba i muli), *aromatariu* (farmacista), *becchajo* (macellaio di ovini), *beccamuòrtu*, *burdunaru* (da "burdo, onis", mulo, trasportatore con bestie da soma), *burgisi* (contadino), *callaràru* (calderaio), *calvaccanti* (disbrigava servizi a cavallo), *canalaru* (cretaio), *cannilàru* (candelaio), *carrittieri*, *carruzzieri* (espletava il servizio di poste, postiglione), *cavallerizzu* (maestro di equitazione), *cavalcanti* (v. calvaccanti), *cerùsicu* (chirurgo), *chiavitteri* (fabbro di chiavi e toppe), *ciràru* (ceraio, ceraio), *ciraùlu*

(venditore di bagattelle), *cirnitùri* (stacciatore), *conzalemmi* (riparava vasi), *conzapiatti* (rip. piatti), *conzaticchi* (rip. scarpe, dispregiativo di "scarpaparo"), *cravunàru*, *criatu* (servitore), *crivàru* (venditore di crivelli), *cufinàro* (costruiva cesti), *cunzaturi* (riparava masserizie varie), *curàtulu* (sorvegliante di masseria o di gregge), *curdàru* (fabbricava corde. Il detto "Va 'nnarerreri comu lu curdaru" era mutuato dal suo gesto di lavoro con passo all'indietro), *curdiatùri* (da "corda" o catena usata per misurare i terreni, agrimensore), *custurèri* (sarto), *erbuàriu*, (curava con erbe medicinali), *firraru*, *fumiràru* (raccoltore di stallatico), *issàru* (gessaio), *pittùri* (imbianchino), *lavannàra* o *lavannèra*, *mammana*, (levatrice), *marammière* (muratore), *mascàru* (fabbricava i fuochi di artificcio), *masciu* (mastro), *masciu d'ascia* (falegname), *mercadànte* (mercante), *mulinaru*, nurrizza (balia), *nzitatùri* (innesta piante), *paggiu* (giovine servitore di nobile), *paracàro* (vendeva e riparava ombrelli), *paraspùlaro* (fittavolo o fittaiolo), *pastàro*, *pirriàturi* (picconiere), *pizzicagnu*, *purvulàru* (fabbricante di polveri da sparo), *pusatèri* (albergatore), *putiaru* (bottegaio), *quartararu* (cretaio), *rigattieri*, *robacuttàru* (vendeva interiora d'animali bollite), *salinaru*, *sartore*, *schiaivu*, *scuparu* (fabbricava scope di palma nana), *scopittèri* (armaiolo), *stratunàru*, *suprastànti* (sorvegliante), *surfataru*, *stazzunaru* (cretaio), *tammurinàru* (si associava ai suonatori per le novene e faceva il banditore), *tingi santi* (pittore di soggetti religiosi), *tissitùri*, *tissitùra*, *tinutèri* (aveva in affidamento la tenuta d'altri in fitto), *tira mantici* (addetto ai mantici dell'organo), *tirraggèri* (pagava il fitto dei terreni, dopo la messe una certa quantità di frumento a salma, secondo convenzione), *ugliulàro* (venditore di olio), *vanniatùri* (banditore), *varbièri*, *vardunàru* (sellaio), *viddranu* (contadino), *vinaruòlo*, *vuccèri* (macellaio), *vuvàru* (bovaro).

Oggi tali mestieri sono in parte scomparsi. Del tutto o almeno nelle forme e modalità del passato. Tra i più antichi nel nostro territorio si annoverano quello di "burgisi" (contadino), risalente al 1478 (1) e l'altro di "mastro". Sono menzionati nei Riveli di Ravanusa del 1623 e nel testamento del 1636 del barone G.

GLI ANTICHI MESTIERI

di Salvatore Aronica

Bonanno (2). Hanno costituito peraltro le esclusive classi sociali del nostro centro. *Burgisi* furono quasi tutti i primi capifamiglia della terra di Ravanusa. *Masci* quattro o cinque dei predetti, tra cui i giurati allora in carica, Minico Di Francesco e Biniditto D'Angelo. Nei Riveli di Ravanusa del 1682 leggiamo di *mastro* Gironimo Di Bella "ferraro". Possedeva "una incudina ed alcuni mantici". Nel seicento e settecento, da noi, oltre al barone Bonanno, non vi furono "nobili". Presenti, invece, nelle città di Agrigento, Naro e Licata. Neppure altre classi intermedie. Qualche sporadico caso di "villanaggio" fu espresso, solo da chi non seppe mantenere i terreni già assegnatigli. E questo andrebbe, semmai, relegato all'ultima categoria dei cosiddetti "miserabili" o nullatenenti.

Su quanto detto, si possono reperire ampi riferimenti nel sopra citato testamento. Così sappiamo e dei "burgisi" e dei "tinutèri" di

Ravanusa, i quali ultimi oltre i terreni in proprio, avevano avute concesse altre tenute. Parimenti di tale Girolamo Carbone "cavallerizzo", di Pietro Ceraulo suo "paggio". Ci sorprende non poco, che il "pio" barone tenesse, nel castello di Canicatti, "due schiavi negri", donati in punto di morte a "donna Innocenza sua moglie assieme a due muli di carrozza, a scelta di essa signora duchessa e per la sua vita in vedovanza". Pure qualche nostro vescovo deteneva schiavi, donandoli, poi, per pii fini. Lorenzo di Mesassal, vescovo di Agrigento, a testamento, nel 1442, lasciò lo schiavo russo che teneva nel palazzo vescovile al monastero cistercense di Barcellona (Spagna) e i quattro schiavi negri che possedeva nella vigna S. Gerlando alla cappella S. Lorenzo di Barcellona (Spagna), per assicurarne il mantenimento e il culto (3).

A Ravanusa di schiavi non ne circolarono, né per lavori domestici, né per pie

istituzioni. (Non siamo, perciò, avvezzi a portare il basto). Da persone libere i primi abitatori abbracciarono i vari mestieri. Resta da osservare che tali mestieri furono del tutto artigianali. Nulla avendo a che fare con quelli di estrema specializzazione o aggregati a corporazioni e confraternite della città di Palermo. Latterini (droghieri), cinturini, argentieri, calderai occupavano totalmente particolari vie. Lavoravano secondo canoni industriali, ben distanti dal nostro artigianato. Gli antichi mestieri a Palermo rispondevano alle esigenze di una grande città e di tutta l'isola. I mestieri a Ravanusa non trascendevano le necessità del piccolo centro. *Lu callararu* ravanusano riparava, stagnava la caldaia, come qualcuno continua a fare. Non la fondeva come il calderaio palermitano. Parimenti va detto per altri mestieri.

Avanzare dei progetti per il ripristino di alcuni antichi mestieri sarebbe altamente proficuo. Per la valorizzazione delle nostre radici storiche. Per il miglioramento dell'economia del paese. Mortificata

da qualche sprovveduto amministratore.

(1) Il termine "borgese" riferito a contadino, risale al 1° agosto del 1478, allorché il Viceré Conte de Prades, onde supplire alle spese di guerra, convocò ad Agrigento il "Gran Consiglio" dei nobili ufficiali e dei cittadini, cui parteciparono con "sua speciale dispensa" gli artigieri e i borgesib della città (*burgensibus dictae civitatis, de speciali dispensatione dicti domini viceregis*), ai fini di una più ampia delibera sull'imposizione di un tari a salma del frumento estratto dai caricatori. Riportato da G. Picone, *Memorie storiche agrigentine*, o.c. pp. 509 e XCIX. Cfr. ASPA Off. Del Protonotario, ann. XII Ind. 1478, F.25 a v (2) "Inoltre detto ill.mo testatore vuole, ordina e comanda che detto ill.mo signor don Filippo (figlio suo) abbia da curare l'interesse dei *tinutèri* e dei *burgisi* del feudo di Ravanusa di quando si tolsero li *tinuti* nel periodo di Filippo Armonia con i legittimi interessi ecc..": ASA, Notaio Gaspare Monteleone, *Testamento 16 Dic. 1936 del duca e barone don G. Bonanno e Colonna*, Vol. 14984 FF. 33-40. (3) D. De Gregorio, O.c., Vol. I, p. 241.

Dopo cinque anni di intensa attività rientra a Menfi, suo paese natio per dirigere la parrocchia Matrice e ricongiungersi alla famiglia

Don Saverio Catanzaro lascia Ravanusa

In gennaio don Saverio Catanzaro, arciprete e parroco della parrocchia San Giacomo lascerà Ravanusa per trasferirsi a Menfi, suo paese natale, ove assumerà l'incarico di arciprete al posto del precedente che va in pensione per vecchiaia. Un dovuto rientro il suo perché ha svolto la sua attività sacerdotale sempre lontano dalla famiglia ed un po' in giro per il mondo.

Don Saverio prende possesso della matrice di Ravanusa in qualità di arciprete il 28 settembre 1996 in seguito alle dimissioni per motivi di salute di don Filippo Messina. Il nuovo arrivato è, come suol dirsi, uno sconosciuto e giunge senza i soliti pettegolezzi di piazza, perché di lui si sa ben poco.

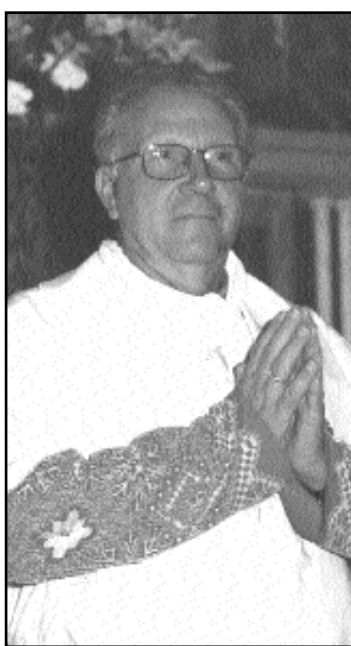
La prima notizia che si diffuse è che è stato in Africa come missionario nella parrocchia di Ismani, in Tanzania, missione fondata dal nostro concittadino arciprete, mons. Giuseppe Burgio della quale molti buoni cristiani non ne conoscevano l'esistenza.

Don Saverio si fa notare subito perché porta in paese una ventata di aria missionaria intendendo la strada come palestra di attività e la chiesa come casa e luogo di preghiera. Celebrata la messa, assolti i doveri religiosi lo vediamo in giro tra i malati, tra le persone

sole, e tutto il tempo libero lo trascorre in piazza e nei pub, nei luoghi dove può esserci odore di droga o di vino, di poverà materiale e mondo.

In poco tempo la matrice riprende energia, i giovani iniziano a circondarlo, si suona, si canta e non

manca la spaghetta nella canonica rimessa in sesto in poco tempo. Don Saverio è solo, non ha famiglia e circondarsi di giovani gli fa proprio bene e così attraverso questi irrequieti giovani comincia a conoscere uomini e cose. Il lavoro è molto, l'ambiente è difficile ma non si scoraggia e come prima cosa crea e rende operante il Consiglio pastorale ed il Consiglio degli affari economici, mettendo in atto le direttive del Concilio ecumenico Vaticano II. Per Ravanusa però queste cose sono novità, forse sono esistite sulla carta senza mai funzionare. La



gestione della Matrice passa in mano ai laici che cominciano a prendere coscienza di come amministrare la parrocchia. Manda via tutti i preziosi e pone a fondamento della vita parrocchiale la generosità e la spontaneità dei fedeli, secondo il rigido canone missionario.

Incrementa l'Azione Cattolica, istituisce la Caritas per la quale trova molta disponibilità tra i parrocchiani, fonda il Centro di ascolto San Giorgio dove molti volontari si occupano di venire incontro ai problemi delle famiglie e dei giovani che vivono il dramma della droga.

In Matrice operano pure i neocatecumeni, fondati dal suo predecessore don Messina; don Saverio ne continua l'attività come pastore vigile e attento e sotto la sua guida se ne costituiscono altri due gruppi.

Ma al di là di queste attività palesi il vero bene che l'arciprete ha operato a Ravanusa è

quello che non si conosce, fatto di tante piccole-grandi cose, venendo incontro ai drammi familiari, creando collegamenti con gli ospedali e il carcere, evitando aborti e risolvendo i problemi più complicati e sconosciuti ed anche quelli più piccoli della quotidianità.

In questi cinque anni di attività non tutto è stato roseo, non sono mancate le amarezze ed anche le sconfitte. A parte quelle segrete che ogni persona si porta nell'animo ve ne sono alcune ben palesi che hanno una concreta ripercussione nella realtà ravanusana, quali l'assenza della chiesa dalla partecipazione ai gravi problemi sociali, la chiusura dell'Istituto delle Suore Salesiane, la nascita dei lefevreiani che insieme alle numerose altre sette già fiorenti dovrebbero costituire un crocchio per i veri cattolici e per il clero ravanusano.

Personalmente ho avuto modo di incontrare don Saverio in momenti seri e goliardici e mi ha sorpreso in lui la capacità di adattarsi alle circostanze, di accettare le soddisfazioni con umiltà e le sconfitte con serenità, disposto sempre ad andare avanti.

Auguri, don Saverio, di buon lavoro e grazie per questi anni di attività donati a Ravanusa.

Gina Noto Termini



EMIGRAZIONE A RAVANUSA FENOMENO REALE O SUPPOSTO?

Le ultime elezioni amministrative a Ravanusa hanno fatto registrare una notevole affluenza alle urne. Ben 8.034 elettori si sono recati a votare per scegliere i propri amministratori, segno che quando si tratta di cose che ci interessano da vicino ognuno si impegna al massimo scomodandosi dalle proprie abitudini per far il proprio dovere di cittadini.

Questo di per sé è certamente un fatto positivo che testimonia senso del dovere, di responsabilità e di partecipazione. Ma immaginare questa gran massa di persone che in un giorno di domenica brulica per le vie animando insolitamente la nostra cittadina, ci induce a fare qualche riflessione su quel triste fenomeno che da noi è l'emigrazione, non foss'altro per il sospetto che fa nascere che si tratti in verità di una fenomeno supposto e non del tutto reale. 8.034 persone che vanno a votare sono una gran bella fetta di cittadinanza e se si mettono a confronto con i 6.105 votanti delle politiche del 1996 si direbbe che più che emigrare i ravanusani rientrano in paese, perché non è assolutamente pensabile che in duemila vengano solo per votare il sindaco e i consiglieri di una realtà da

cui stanno lontano.

Allora cosa c'è da pensare, che il fenomeno dell'emigrazione a Ravanusa non ha le drammatiche dimensioni che ad esso si vogliono attribuire e per fortuna le cose stanno in maniera diversa. È un po' un luogo comune quello secondo cui tremila, addirittura quattromila persone negli ultimi quattro anni hanno lasciato la loro casa, se al primo tintinnar di elezioni, specie se amministrative, ottomila e più persone si recano alle urne superando ogni dato ed ogni previsione.

La crisi economica in paese c'è, ma a nostro parere è una crisi che nasce dalle accresciute esigenze della gente, dal progresso che ci porta ad ambire sempre più a nuove cose, che sprigiona nuovi desideri che spesso restano irrealizzati perché non sono rapportati al tenore di vita che fino a ieri avevamo tenuto.

Se si fa un'analisi un po' attenta della realtà sociale in cui viviamo, vediamo, per es. che ogni ragazzino/a che ha superato i quattordici anni ha il motorino bello e fiammante che costa fior di quattrini; ogni giovanotto che ha superato i diciotto anni ha la macchina sulla quale scorazza per lunghe

ore; gli uni e gli altri assieme ai grandi ogni sera sono al pub a socializzare; tutti quanti almeno tre volte la settimana sono in pizzeria dove bisogna fare la fila per sedersi; ogni ricorrenza, quali battesimi, cresime, prime comunioni, compleanni, diploma, laurea è un'occasione buona per festeggiare alla grande ed imbandire tavolate per parenti ed amici. Tutte cose positive e piacevoli che però comportano spese e che presuppongono una tranquillità ed una serenità di spirito che sicuramente non possono discendere dalla tristezza e dall'angoscia dell'emigrazione. Certo, il fenomeno esiste ma dobbiamo pur dire che si tratta, quanto meno, di un fenomeno stagionale, la cui drammaticità, volendo ammetterla, è smorzata. Diciamo questo perché vogliamo evitare che essa diventi un alibi per non lavorare, diventi un paravento per i giovani che debbono capire che questa è un'epoca in cui il lavoro bisogna crearselo da sé rimboccandosi le maniche, senza aspettare il posto fisso che ormai non esiste più. Se si realizza ciò di emigrazione a Ravanusa si parlerà sempre di meno.

Diego Termini

Con decreto sindacale n. 4/62 del 14/12/2001 Bonaventura ha delegato 6 assessori componenti la Giunta municipale.

A Rago, Bilancio e Finanze, a Romano, Urbanistica e Lavori Pubblici

Il Sindaco

Visto il proprio decreto n. 1/59 del 12/12/2001, con il quale sono nominati gli assessori componenti la Giunta del Vomune di Ravanusa;

Visto l'art. 24 della L.R. 7/92 e successive modifiche ed integrazioni e l'art. 27 del vigente Statuto Comunale i quali stabiliscono che la Giunta Municipale è composta dal Sindaco che la presiede e da n. 6 Assessori, avendo questo Comune una popolazione inferiore a 30 mila abitanti e superiore a 5 mila;

Ritenuto necessario procedere al conferimento delle deleghe agli Assessori neo nominati

Visto l'art. 12, comma 8, della L.r. n. 7/1992 e successive

modifiche ed integrazioni

Delega

agli assessori di seguito indicati le corrispondenti funzioni:

1. Dr. Salvatore Pitrola: Servizi Generali - Sviluppo Economico - Agricoltura, foreste, viabilità rurale, commercio, ASI zona industriale, politiche comunitarie, artigianato, sportello unico, U.R.P., programmazione servizi demografici.

2. Prof. Angelo La Greca: Pubblica Istruzione Sport Turismo e Spettacolo - edilizia scolastica, servizi scolastici, asilo nido, biblioteca comunale, politiche giovanili, spettacolo, museo, parco archeologico, cultura, turismo, servizi attività sportive.

3. Arch. Francesco Romano: Urbanistica e Lavori Pubblici.

4. Dr. Giuseppe Rago: Bilancio e Finanze - economico, patrimonio, politiche finanziarie di bilancio, pianificazione e programmazione.

5. Dr. Giovanni Loggia: Servizi Sociali - assistenza sociale, sanità, lavoro, pari opportunità, emigrazione e formazione professionale.

6. Sig. Carmelo D'Angelo: Servizi alla Città - rete idrica e fognaria, viabilità, illuminazione, cimitero, verde pubblico, polizia urbana, igiene ambientale, mercato settimanale.

Il Sindaco

Dr. Giuseppe Bonaventura

COME TI RISPOLVERO LE ANTICHE TRADIZIONI

“La purtedda di fora”

Ha riscosso notevole successo l'iniziativa promossa dalla scuola elementare Madonna di Fatima e dalla scuola dell'infanzia di via Rinascita, con la collaborazione della scuola media Manzoni di

Ravanusa, retta dal dirigente scolastico F. Provenzano, che si è tenuta nei giorni di Sabato 18 e Domenica 19 Novembre, presso il suggestivo Palazzo Di Liberto, sito nel corso della Repubblica al civico 360. L'attenzione è stata rivolta alla tradizione popolare della "purtedda di fora" che da quarant'anni non si celebra più.

A Ravanusa, fino al 1960, c'era una chiesetta posta nella zona periferica, in direzione Licata, dopo lo stadio comunale, chiamata chiesa della madonna "di la purtedda". Negli anni sessanta, quella chiesa, fu demolita e con la scomparsa di quelle pietre, scomparve pure la tradizione ad essa legata. Nel luogo dove sorgeva la chiesa si era creato una sorta di mercatino della frutta. I produttori agricoli portavano i frutti della terra in quel posto, dove i commercianti li rivendevano. Questa specie di fiera, rappresentava per i ravanusani un momento di festa e di

socializzazione. Per due giorni, sabato e domenica scorsi, questa tradizione è stata ripresa attraverso l'opera degli alunni delle scuole, coordinati dalle insegnanti Santina Parisi e Carmela Savarino, con una mostra di prodotti agricoli.

"La purtedda", - ha ricordato il dirigente scolastico Francesco Provenzano, - rappresenta una antica tradizione legata all'arrivo dell'autunno ed ai frutti della terra, simbolo della fatica dell'uomo ed anche della sua laboriosità, (mele, cotogne, castagne, noci, mandorli, melograni). Essa veicola pertanto antichi valori di dignità della persona umana che vanno continuamente riproposti, alla attenzione dei giovani e della comunità di Ravanusa, specialmente in un delicato momento di transizione come questo, nel quale tutti siamo alla ricerca di uno stabile assetto culturale e sociale".

Paolo Picone

“Festa della Pace” al Manzoni

L'ist. compr. "Manzoni" di Ravanusa, coordinato dal dirigente scolastico, Francesco Provenzano, ha celebrato la festa della Pace e della solidarietà. Alla presenza del neo sindaco Bonaventura, gli alunni preparati dai loro insegnanti hanno messo su uno spettacolo all'insegna dell'allegria e della creatività, a conclusione di un'opera di solidarietà avvenuta con la raccolta di viveri da destinare alle famiglie indigenti. "Il progetto - afferma il dirigente Provenzano, - è stato inserito nell'ambito del Pof,

piano dell'offerta formativa, dell'istituto comprensivo, che da anni affianca alle attività didattiche e curricolari, esperienze di creatività giovanile, volte a far esprimere il meglio dei nostri alunni. Grazie a queste attività abbiamo infatti recuperato molti alunni in debito formativo, che si sono appassionati ed hanno collaborato con le piene disponibilità creative personali, migliorando anche il livello culturale e scolastico.

P. P.

Lettera aperta

Ai dirigenti di partito, agli Amministratori comunali, agli uomini di cultura, al Sindaco, ai sacerdoti

La redazione del giornale mensile LA VEDETTA che è presente nel nostro territorio sin dal gennaio 1997 mette a disposizione di ognuno di voi uno spazio da utilizzare per qualche riflessione su qualsiasi tema che riguardi la nostra comunità e che serva per contribuire allo sviluppo politico, economico, sociale e culturale del nostro paese. Attraverso tutti gli scritti che perverranno si aprirà un dibattito continuo, un confronto dialettico che sveglierà in ognuno di noi l'interesse verso tutto ciò che riguarda Ravanusa; il giornale deve diventare un punto di riferimento, un mezzo per veicolare le idee, la cultura e per promuovere una migliore gestione ed utilizzazione di tutte le risorse che esistono a Ravanusa.

Dovremo insieme affrontare tutti i temi che ci riguardano, come l'amministrazione comunale, la politica, i partiti, la scuola, i servizi pubblici, la edilizia, l'ambiente, il traffico, la sicurezza, la sanità, l'igiene, e così via. Uomini dirigenti di

partito, uomini di cultura, amministratori comunali, sacerdoti, hanno la responsabilità di agire, di pensare, di proporre, di presentare progetti validi per la comunità, di criticare costruttivamente; ma tutto questo deve avere una veste pubblica, deve essere esternato e portato a conoscenza dei cittadini e di chi ci governa. Il silenzio, l'abbandono sono atteggiamenti nocivi. Ecco perché noi della redazione vi rivoliamo questo invito, un invito a costruire. Nel passato c'è stato tanto silenzio, tanta incuria.

Gli articoli (contenuti entro una cartella dattiloscritta) debbono pervenire alla redazione entro il dieci di ogni mese via e-mail al mio indirizzo "sabruscato@notariao.it" oppure consegnandoli in una busta chiusa al mio indirizzo, via Boccaccio 9 Ravanusa. Vi ringrazio.

Notaio Salvatore Abruscato

(vice direttore responsabile per le pagine di Ravanusa e di Campobello di Licata)

“Canti popolari” a cura di Saron

Stralcio alcuni belli e significativi versi dalla "canzona" "Rivinusa Antica" di M. Tricoli.

In essi domina l'accorato risentimento del poeta per le conseguenze negative del cosiddetto "centro storico", dilatato sino alle estreme periferie e piovuto non si sa come sulla povera Ravanusa.

Dicono che i poeti penetrano la verità meglio dei filosofi. Aggiungo: pure dei politici più canuti.

"Nni li primi vii di lu paisi c'era na chiesa

**Nni chissi quarteri c'era la vera storia
Di lu paisi ca ieranu li canalara..
nni li stazzuna si scacciava crita..
e nni li casi travagliavanu li scupara..**

**Lu municipiu e lu carceri sparieru..
E la chiesa di lu Purgatoriu fu abbissata,
cci ficiru lu spiducchiaturi a li vicini...
e la storia di Rivinusa fu cancellata.**

**Lu centru storicu cercanu cchiù ncapu...
Unna origini e storia nun si nni sapi nenti,
ppi bloccari lu paisi..quarcunu truvà lu scopu...
..... "**

Massimo Malfitano

Dott. in Ingegneria elettronica

Tesi: "Guide d'onda polimeriche"

Relatore: Prof. Ing. Claudio Cali

titolare "Componenti e circuiti ottici - Fotonica"

Università di Palermo - 7 nov. 2001

Auguri da La Vedetta

**FOTO
DIMENSIONI IMMAGINI
BRUCCULERI**

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA

**Rinnova puntualmente il tuo abbonamento al giornale La Vedetta
Aiutalo a crescere sottoscrivendo almeno un abbonamento ordinario di Euro 10,33
Effettua il versamento sul c c p n. 10400927**

TORO ASSICURAZIONI
Agente Paola Romana
Corso della Repubblica N. 144 - TEL.: 0922 / 87.46.22
RAVANUSA

E' depositato in segreteria generale al Comune, dopo le variazioni approvate all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

IL PIANO REGOLATORE GENERALE AVANZA VERSO IL TRAGUARDO

E' depositato nella segreteria generale del Comune, il piano regolatore generale con annesso il piano particolareggiato delle prescrizioni esecutive e il regolamento edilizio, approvato all'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Gli atti rimarranno depositati a libera visione del pubblico. Nella sua ultima seduta il Consiglio comunale ha preso atto delle variazioni apportate dall'assessorato al prg, un atto dovuto.

L'iter del prg si arricchisce dunque di un altro tassello. Per la mancata sussistenza di un "danno grave ed irreparabile", così recitava la sentenza, il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo aveva respinto, nei mesi scorsi, l'appello del Comune di Campobello di Licata, contro l'ordinanza del Tar con cui veniva rigettata la richiesta di sospensiva presentata dal Comune. Ma si attende tuttavia, l'esito definitivo del giudizio pendente dinanzi al Tar. La mancata sospensione cautelare del provvedimento impugnato dal Tar. Secondo l'amministrazione comunale, era "fortemente lesiva degli interessi di cui è titolare la stessa e nei confronti dei cittadini".

Per tale motivo, il Comune aveva proposto il ricorso in appello, per cercare di ottenere l'annullamento o la modifica del provvedimento emesso dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. La civica amministrazione sosteneva che l'assessorato avrebbe approvato il piano regolatore generale oltre i termini previsti dalla normativa vigente, apportando due sostanziali modifiche, rispetto alle indicazioni proposte dal Consiglio Comunale di Campobello di Licata.

Tra le sostanziali varianti apportate dall'assessorato regionale figuravano: l'ampliamento del "centro storico" (per il Comune la zona "A" deve essere ristretta) e la riduzione dell'indice di fabbricabilità della zona di espansione chiamata "C" (zone Gessi, Milici, Spinasanta).

Portatori di handicap

Il Centro diurno al Festival San Martino

Il centro diurno per portatori di handicap di Campobello di Licata ha partecipato al festival di San Martino, che si è svolto al teatro Bauffremont di Caltanissetta. I ragazzi hanno portato in scena, balli e canti mimati.

Al festival hanno preso parte altri centri per portatori di handicap della Sicilia. Il festival era organizzato dalla casa famiglia Rosetta. Le attività del centro diurno per tutto il periodo natalizio hanno svolto nelle chiese di Campobello di Licata delle drammatizzazioni. Si è trattato di un momento molto significativo che ha avuto lo scopo di favorire momenti di socializzazione tra i ragazzi portatori di handicap ed altri giovani locali. Ma l'attività del centro diurno per portatori di handicap, che ricordiamo è una istituzione del comune di Campobello di Licata non si è fermata qui. Infatti presso l'auditorium del Centro Polivalente di via Trieste si è svolta la Festa dell'Amicizia.

I ragazzi del centro diretto da **Teresa Balsamo** insieme ad alunni che frequentano le scuole elementari e medie, quelli che invece frequentano corsi di Karate e Danza e della Chiesa San Giuseppe hanno messo su uno spettacolo che è stato molto gradito dalla platea. Per il centro diurno si sono esibiti: **Angela Licata, Salvatore La Greca, Carmelo La Verde, Carmelo Gravotta, Antonella Casuccio, Eleonora La Greca e Giovanna Casuccio** che preparati dall'animatore socio culturale **Carmelo Di Grado** hanno portato in scena due balletti e un canto mimato.

Il Sindaco e la Giunta del Comune di Campobello di Licata augurano un Felicissimo anno 2002 a tutti lettori de La Vedetta

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

IL POZZO "MEDICO" IN GESTIONE AL "TRE SORGENTI"

L'amministrazione comunale ha deliberato di affidare al consorzio dell'acquedotto Tre Sorgenti la gestione dell'impianto di potabilizzazione e del pozzo adduttore in contrada Medico. A giorni sarà stipulato il contratto.

Il potabilizzatore, realizzato nel 1991 dal Genio civile, dopo il collaudo - si legge nella delibera di giunta - non è entrato di fatto in funzione. Nel 1999 è stato consegnato dal genio civile al comune di Campobello, poiché nell'estate del suddetto anno l'amministrazione comunale ha deciso di fronteggiare la crisi idrica, in cui versava l'approvvigionamento idrico a livello regionale, avvalendosi del contributo di questa risorsa locale".

Nell'anno del 2000 il comune ha potuto mettere in esercizio l'impianto, affidandone la gestione ad un biologo



esperto, libero professionista, ed usare a regime l'acqua prodotta da potabilizzatore, il cui contributo ha sopperito la riduzione stagionale di cui periodicamente soffre la Sicilia, riuscendo in questa fase a sfruttare il pozzo "Medico".

L'amministrazione comunale, "nonostante la positiva

esperienza, quest'anno ha avuto la difficoltà di impegnare nuovamente sul bilancio corrente, le somme necessarie per la gestione e la manutenzione sia del potabilizzatore che del pozzo comunale, unica fonte alimentatrice".

"Per l'Amministrazione risulta opportuno, se non addirittura necessario, ritornare a

sfruttare l'esistenza di questa risorsa idrica locale, poiché, nonostante gli sforzi dello stato e della Regione, persiste nei mesi estivi uno stato d'emergenza. Pertanto rimane unica soluzione percorribile l'affidamento della gestione dell'impianto di potabilizzazione e del pozzo "Medico" al consorzio Tre Sorgenti, di cui il comune di Campobello di Licata fa parte".

Tale consorzio s'impegna a svolgere tutte le procedure necessarie per la messa in marcia dell'impianto, nonché il funzionamento degli impianti di sollevamento delle acque dei pozzi di prelievo, ed è responsabile della buona conduzione e dell'esercizio a regime degli impianti, dai pozzi di prelievo fino all'immissione dell'acqua potabilizzata nelle vasche di distribuzione della rete idrica comunale.

Un esperto nelle tecniche della produzione di ceramiche, un'esperto operatore informatico e telematico.

PROGETTI DI LAVORO PER DUE DISABILI

Il Comune di Campobello di Licata ha presentato, all'amministrazione regionale, due progetti per disabili: uno per esperto nelle tecniche della produzione della ceramica, l'altro per esperto operatore informatico e telematico.

Il primo progetto ha come obiettivo primario l'inserimento lavorativo di un gruppo di disabili, impegnandoli in attività di recupero di tradizioni artistiche artigianali, sostenendo il loro prodotto nel mercato locale ed in quello più ampio europeo, attraverso la pubblicizzazione telematica del prodotto tramite l'eurospettacolo. Si tratta di un'attività, quest'ultima, che verrà sostenuta dall'amministrazione comunale di Campobello di Licata.

Si determineranno, inoltre, le condizioni affinché il gruppo medesimo possa, opportunamente sostenuto, costituirsi in cooperativa, con l'obiettivo di produrre e vendere il loro prodotto.

Un obiettivo specifico del progetto è quello di contribuire all'inversione di rotta in ordine all'handicap tra la popolazione e tra le famiglie.

Un problema da affrontare serenamente

puntando all'inserimento sociale e senza alcuna discriminazione. Del resto va sottolineato come in una situazione socio-economica non positiva, il disabile rappresenti, per talune famiglie, una fonte di reddito che spesso contribuisce in modo consistente al magro bilancio familiare.

Il secondo progetto ha come obiettivo l'inserimento lavorativo di un gruppo di disabili fisici, attraverso un percorso formativo capace di fare acquisire competenze informatiche di qualità spendibili sul mercato del lavoro.

Nella sua azione globale il progetto punta al coinvolgimento attivo del disabile, sollevare le famiglie dal ruolo di assistenti a tempo pieno, coinvolgendoli, semmai, nelle attività di animazione e di recupero, creare le premesse per un'attività economica capace di contribuire al reddito dei disabili, favorire l'integrazione sociale dei disabili, sviluppare la cooperazione con i soggetti pubblici e privati, rivitalizzare la cultura produttiva artigianale del territorio attraverso il recupero delle antiche produzioni artistiche.

Per il raggiungimento

dei suddetti obiettivi, si promuoveranno azioni di animazione, sensibilizzazione, informazione e promozione dei progetti e dei risultati da conseguire, sia in ambito territoriale che regionale.

Ora la regione dovrà verificare se i progetti

sono finanziabili e dopo trovare le necessarie risorse finanziarie.

Un'opportunità che secondo l'amministrazione dovrebbe migliorare la vita dei disabili presenti in una piccola comunità come quella di Campobello.

A cura dell'Associazione musicale "Igor Strawinsky" Conclusa selezione nazionale per giovani musicisti

Si è conclusa la Selezione nazionale per i giovani musicisti a Campobello di Licata, curata dall'associazione musicale "Igor Strawinsky", sotto il patrocinio del Comune di Campobello, la Provincia regionale di Agrigento e l'azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico. Per la categoria "Canto" hanno vinto Rosalinda Seddio e Rosaria Buscami, alla quale è andata una borsa di studio. Per la categoria "Solisti diplomati" hanno vinto Alessandro Cortese (che suonava il violino) e Alessia Terranova (pianoforte); per la categoria "Non diplomati" il concorso è stato vinto da: Lorenzo Mazzamuto (violino), Marco Gatto (pianoforte), Alessandro Mazzamuto (pianoforte) Raffaele Della Porta (clarinetto), Fabiano Radesca (fisarmonica) e Simone Radesca (pianoforte). Per la categoria "Musica da camera" hanno vinto: il quintetto di fiati "Wind Ensemble", il trio "kohler" e il duo Calogero Randazzo (flauto) Anna Maria Gervasio (pianoforte).

Il clarinetista Vito Latora e il pianista Antonio Curto Pelle hanno vinto una Borsa di studio per l'anno 2002. La giuria del concorso era formata da: Pippo Correnti, docente del conservatorio di Vibo Valentia; Leonardo Saraceni direttore dell'associazione musicale "Francesco Cilea" di Castrovillari; Marco D'Avola, docente presso l'istituto musicale di Ragusa; Salvatore Ciccotta, presidente e direttore artistico. Tutti gli idonei saranno inseriti nella prima stagione concertistica 2001/2002 "Grandi interpreti del XX secolo nel terzo millennio" dell'associazione musicale "Igor Strawinsky", per un massimo di sei concerti premio retribuiti. "L'obiettivo - ha detto Ciccotta - è quello di offrire ai giovani concerti per stagioni musicali e incontri con docenti di chiara fama".